

Dunia Mittner

Cina: migrazioni urbane, nuove città
China: urban migrations, new towns

Assunta Martone, Marichela Sepe

Il progetto di rivitalizzazione delle rive della Garonna:
rigenerazione urbana, economica e sociale
**The revitalization project on the banks of the Garonne:
a case of urban, economic and social regeneration**

*Carmelina Bevilacqua, Massimo Clemente, Gabriella Esposito De Vita, Tara Florence,
Patricia Freedman, Saul Golden, Michael Hegarty, Ciaran Mackel, Alona Martinez-Perez,
Gerry Millar, Stefania Oppido, Mike Smith, Claudia Trillo*

La rigenerazione urbana a Belfast nell'Europa che guarda avanti
The urban regeneration in Belfast in Europe that looks ahead

*Marta Bottero, Claudia Cassatella, Francesca Finotto, Attilia Peano, Angioletta Voghera,
Mauro Volpiano*

Indicatori per il paesaggio
A tool for evaluation

Claudia Cassatella, Bianca Maria Seardo

Pianificare paesaggi multifunzionali: dalla scala vasta al progetto
Planning multifunctional landscapes: from large-scale to project

Chiara Ortolani

I quartieri come leverage points tra urbanistica e trasporti
Neighborhoods as leverage points between urban planning and transport planning

Anna Richiedei, Maurizio Tira

Monte Netto: un piano territoriale per un rilievo unico nella pianura
Monte Netto: a Masterplan for one hill in a plain

Giulia Fini, Nausica Pezzoni

Il Piano strutturale di Anversa. Un nuovo linguaggio urbanistico
per la città del XXI secolo
The Antwerp structure Plan. A new planning language for the twenty-first century city

Federico Savini

1996-2011: l'odissea della programmazione negoziata nelle aree ex Falck di Sesto
San Giovanni
1996-2011: the odyssey of ex areas Falck at Sesto San Giovanni

Giovanni Caudo

La città pubblica
The public city

Rosario Pavia

Eco-città
Eco-Cities

Istituto Nazionale di Urbanistica

Concorso riservato ai giovani

IL RACCONTO DELLA CITTÀ. DISEGNA UN POSTER

Poster ammessi: Marcello Della Valle, *New York*; Mariangela Martellotta, *La città invisibile*; Francesco Evangelisti, *Angles*; Alessandro Pastorelli e Francesca Nesti, *La città rinasce nella piazza*; Lorenzo Linthout, *City*; Antonio Salvatore Serra, *Consigli dalla città per la città*; Anna Luciani, *La vita della città*; Cecilia Carattoni, *Guarda dentro la città*; Giuseppe Lettieri, *La città*; Simone Zurli, *Globalità, ecosostenibilità, contraddizioni*; Alessandro Dellara, *Sogno di una città di pazza ecosostenibilità umana*; Elisa Paungger, *Una finestra sulla città*; Gianpaolo Di Costanzo, *Città bifronte*; Gianluca De Francischi, *Rigenerazione urbana verso città sostenibili*; Giacomo Nardelli, *Order disorder*; Isabella Stama, *L'impronta della città del futuro*; Gianfranco Toso, *La città ordinaria*; Oriana Orabona, *senza titolo*

Vincitore: La giuria ha indicato come vincitore del concorso il poster *Città bifronte* di Gianpaolo Di Costanzo perché ha saputo rendere, con buona grafica e sapiente uso del colore, e con una efficace sintesi comunicativa, la rappresentazione di un intrinseco carattere duale attribuito dall'autore alla città contemporanea.



URBANISTICA 148

INU Editrice - N. 42 reg. trib. Roma, Spec. in ediz. postale -
D. 355/09 (conv. in L. 27/09 n. 46) art. 1 c. 11, Poste Temi 070

LXIII
148
serie storica

Rivista trimestrale
ottobre-dicembre 2011
N. 42 reg. trib. Roma

a three monthly journal
october-december 2011

€ 23,00

INU

URBANISTICA

Rivista trimestrale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica

Numero 148 ottobre-dicembre 2011

Direttore
Paolo Avarello (avarello@uniroma3.it)

Direttore responsabile
Paolo Avarello

Comitato scientifico e direttivo nazionale Inu: G. Campos Venuti (presidente onorario), C.A. Barbieri, S. Bitti, R. Bobbio, D. Cecchini, C. Centanni, E. Coppola, G. De Luca, G. Dri, V. Fabietti, M. Fantin, G. Ferina, R. Gerundo, M. Giudice, G. Leoni, R. Lo Giudice, F. Mangoni, F. Marini, V. Mininni, S. Moglie, P. Nobile, F. Oliva, S. Ombuen, F. Pace, F. Pagano, M. Piccinini, C. Polo, P. Properzi, F. Rossi, N. Savarese, F. Sbetti, S. Stanghellini, M. Stramandinoli, M. Talia, G. Trombino, G. Ulrici, S. Viviani, Comune di Roma (O. Campo), Provincia di Ancona (R. Renzi), Regione Toscana (A. Marson)

Redazione tecnico-scientifica
Paolo Galuzzi (paolo.galuzzi@polimi.it)
Roberto Gerundo (gerundo@unisa.it)
Mariavaleria Mininni (mv.mininni@poliba.it)
Federico Oliva (foa.studio@tiscalinet.it)
Manuela Ricci (manuela.ricci@uniroma1.it)
Marichela Sepe (marisepe@unina.it)

Coordinamento redazionale:
Germana Minesi
Gerald2010@fastwebnet.it
Aldo Persi

Corrispondenti regionali del comitato scientifico:
Piemonte-Valle d'Aosta: S. Saccomani; Lombardia: I. Rossi; Veneto: R. Baiocco; Alto Adige: P. Morello; Trentino: B. Zanon; Friuli Venezia Giulia: G. Dri; Liguria: G. Lombardini; Emilia-Romagna: S. Tondelli; Toscana: Rignanese L. Pingitore; Marche: G. Rosellini; Umbria: A. Bruni; Lazio: L. Nucci; Abruzzo: R. Radoccia; Campania: E. Coppola; Puglia: C. Torre; Basilicata: P. Pontrandolfi; Calabria: C. Fallanca; Sicilia: T. Cannarozzo; Sardegna: A. Casu

Editing e impaginazione
Studio Associato GerAld

Progetto grafico
Giovanna Vitale

Supervisione
Giovanni Aneschi

Anno LXIII
La numerazione storica prende avvio dalla registrazione del Tribunale di Torino nel 1949. La serie corrente riprende con il n. 1 registra-to presso il Tribunale di Roma nel 1997

Editore: INU Edizioni Srl

Direzione e amministrazione
Inu Edizioni Srl, piazza Farnese 44, 00186 Roma
tel. 06/68134341, 06/8195562, fax 06/68214773
inued@inuedizioni.it, inuprom@inuedizioni.it

Iscrizione Tribunale di Roma n. 3563/1995
Cciaa di Roma n. 814190

Consiglio d'amministrazione
Presidente: Marisa Fantin
Consiglieri: Francesca Calace, Donato Di Ludovico, Massimo Giuliani
Servizio abbonamenti: Monica Belli, tel. 06/68134341

Segreteria centrale, promozioni editoriali: Cristina Buttinelli, tel. 06/68195562

Registrazione presso il Tribunale della stampa di Roma n. 126 del 7/3/1997.
Registrazione serie storica presso il Tribunale della stampa di Torino n. 468 del 5/7/1949, Roc n. 3915/2001

Spedizione in abb. postale 45%, art. 2, comma 220/b, l. 662/96

Fotolito e stampa:
Litograf Srl, Frazione Pian di Porto. Loc. Bodoglie, 06059 Todi (Pg), tel. 075/898041

Prezzo di una copia:
Italia € 23,00; Estero € 46,00
Abbonamento:
Italia € 80,00; Unione europea € 120,00; Extra Ue € 160,00

Pagamento con versamento sul c/c postale n. 16286007 intestato a Inu Edizioni srl, piazza Farnese 44, Roma, o con carte di credito del circuito CartaSI, Visa, MasterCard

© La riproduzione degli articoli è ammessa con obbligo di citazione della fonte

 Associato all'Unione stampa periodica italiana

Sommario

Problemi, politiche, ricerche

Profili e pratiche

Errata Corrige

Nell’indice del n. 145 il titolo del servizio di Chiara Merlini a p. 18 ‘Tante case, pochi effetti’ per un refuso e diventato ‘Tante case, pochi difetti’. Ce ne scusiamo con l’autrice e con i lettori.

Progetti e realizzazioni

Metodi e strumenti

148

In copertina: Città bifronte, disegno di Gianpaolo Di Costanzo

Finito di stampare il 4 gennaio 2012

<i>Pierluigi Properzi</i>	Mediazione politica vs mediazione disciplinare	4
<i>Dunia Mittner</i>	Cina: migrazioni urbane, nuove città	9
<i>Assunta Martone, Marichela Sepe</i>	Il progetto di rivitalizzazione delle rive della Garonna: rigenerazione urbana, economica e sociale	17
	Il progetto Darwin	20
<i>Claudia Trillo, Gabriella Esposito De Vita</i>	La rigenerazione urbana a Belfast nell'Europa che guarda avanti	28
<i>Claudia Trillo, Gabriella Esposito De Vita</i>	Belfast: rigenerare la città per ricostruire l'identità divisa	28
<i>Claudia Trillo</i>	Gli strumenti di pianificazione: il governo coordinato della rigenerazione	32
<i>Gerry Millar</i>	Gli strumenti di attuazione e gestione: l'approccio delle 3 P	34
<i>Tara Florence</i>	Transforming Belfast	37
<i>Mike Smith</i>	Titanic quarter: motore dei privati per costruire il futuro (partendo) dal passato	39
<i>Saul Golden, Patricia Freedman</i>	Cathedral quarter Belfast: strategie pubbliche per la rigenerazione	42
<i>Ciaran Mackel</i>	La manifestazione fisica del conflitto nel costruito	46
<i>Michael Hegarty</i>	La matrice culturale delle città nordirlandesi e le nuove traiettorie progettuali	49
<i>Alona Martinez-Perez</i>	(Ri) modellare Belfast	53
<i>Gabriella Esposito De Vita</i>	Esperienze di <i>waterfront regeneration</i> a Belfast: per unire una città divisa	56
<i>Massimo Clemente, Stefania Oppido</i>	Salpando da Belfast verso nuovi orizzonti di ricerca	59
<i>Carmelina Bevilacqua</i>	<i>Learning from Belfast</i>	62
<i>Attilia Peano, Claudia Cassatella</i>	Indicatori per il paesaggio	65
<i>Attilia Peano</i>	Uno strumento per la valutazione	65
<i>Claudia Cassatella</i>	La valutazione del paesaggio tramite indicatori, lavori in corso in Europa	68
	Indicatori del cambiamento del paesaggio: un'esperienza britannica	70
<i>Marta Bottero, Claudia Cassatella, Francesca Finotto, Angioletta Voghera, Mauro Volpiano</i>	Un set di indicatori di paesaggio: una sperimentazione per la Regione Piemonte	71
<i>Bianca Maria Seardo</i>	Pianificare paesaggi multifunzionali: dalla scala vasta al progetto	75
<i>Claudia Cassatella</i>	Natura e paesaggio: coerenze e conflitti nel concetto di multifunzionalità	75
<i>Bianca Maria Seardo</i>	La multifunzionalità nella legge federale per la protezione della natura e la cura del paesaggio	80
<i>Chiara Ortolani</i>	I quartieri come <i>leverage points</i> tra urbanistica e trasporti	83
<i>Anna Richiedei, Maurizio Tira</i>	Monte Netto: un piano territoriale per un rilievo unico nella pianura	87
<i>Giulia Fini, Nausica Pezzoni</i>	Il Piano strutturale di Anversa. Un nuovo linguaggio urbanistico per la città del XXI secolo	90
<i>Giulia Fini, Nausica Pezzoni</i>	Anversa, " <i>were it is possible to live together</i> ". Intervista a Bernardo Secchi e Paola Viganò	98
<i>Federico Savini</i>	1996-2011: l'odissea della programmazione negoziata nelle aree ex Falck di Sesto San Giovanni	104
<i>Giovanni Caudo</i>	La città pubblica	118
<i>Rosario Pavia</i>	Eco-città	122

Gli autori / Authors

Carmelina Bevilacqua
Università Mediterranea di Reggio
Calabria
chevilac@unirc.it

Marta Bottero
ricercatore in Estimo, Dipartimento Casa
Città, Politecnico di Torino
marta.bottero@polito.it

Claudia Cassatella
Dipartimento interateneo territorio,
Politecnico di Torino
claudia.cassatella@polito.it

Giovanni Caudo
Dipartimento di studi urbani,
Università degli Studi, Roma Tre
caudo@uniroma3.it

Massimo Clemente
Istituto ricerche attività terziarie Irat-Cnr
m.clemente@irat.cnr.it

Gabriella Esposito De Vita
Istituto ricerche attività terziarie Irat-Cnr
g.esposito@irat.cnr.it

Giulia Fini
Dipartimento di architettura
e pianificazione, Politecnico di Milano
giulia.fini@mail.polimi.it

Francesca Finotto
Regione Piemonte
francesca-7@libero.it

Tara Florence
ARD Studio
TaraF@ardcm.com

Patricia Freedman
Belfast City Council
p.freedman@belfastcentre.com

Saul Golden
University of Ulster
S.Golden@ulster.ac.uk
Michael Hegarty
michael@placeni.org

Ciaran Mackel
ARD Studio/University of Ulster
ciaranmackel@aol.com;
info@ardcm.com

Alona Martinez-Perez
University of Ulster
a.martinez-perez@ulster.ac.uk

Assunta Martone
Istituto ricerche attività terziarie Irat-Cnr
a.martone@irat.cnr.it

Gerry Millar
Belfast City Council
MillarG@BelfastCity.gov.uk

Dunia Mittner
dunia.mittner@unipd.it

Stefania Oppido
Istituto ricerche attività terziarie Irat-Cnr
stefaniaoppido@libero.it

Chiara Ortolani
collabora con il Laboratorio "Abitare
la città" del Centro studi Crtevat,
Università Roma la Sapienza
chiara.ortolani@uniroma1.it

Rosario Pavia
ordinario in urbanistica
Facoltà di architettura di Pescara
r.pavia@unich.it

Attilia Peano
Dipartimento interateneo territorio,
Politecnico di Torino
attilia.peano@polito.it

Nausica Pezzoni
Dipartimento di architettura
e pianificazione, Politecnico di Milano
nausica.pezzoni@mail.polimi.it

Anna Richiedei
Università degli Studi di Brescia,
Facoltà di ingegneria Dicata.
anna.richiedei@ing.unibs.it.

Federico Savini
Amsterdam Institute for Social Science
Research Università di Amsterdam
federico.savini@uniurb.it

Bianca Maria Seardo
Dipartimento interateneo territorio,
Politecnico di Torino
bianca.seardo@polito.it

Marichela Sepe
Irat-Cnr, Dpuu
Università di Napoli Federico II,
marisepe@unina.it

Mike Smith
Titanic Quarter LTD
mike.smith@titanicquarter.com

Maurizio Tira
ordinario di tecnica e pianificazione
urbanistica,
Università degli Studi di Brescia,
Facoltà di ingegneria Dicata.
maurizio.tira@ing.unibs.it.

Claudia Trillo
Università Federico II di Napoli
claudia.trillo@unina.it

Angioletta Voghera
Dipartimento interateneo territorio,
angioletta.voghera@polito.it

Mauro Volpiano
Dipartimento Casa Città,
Politecnico di Torino
mauro.volpiano@polito.it

Problems, policies, and research

Profiles and practices

Projects and implementation

Methods and tools

<i>Pierluigi Properzi</i>	Political mediation vs disciplinary mediation	5
<i>Dunia Mittner</i>	China: urban migrations, new towns	10
<i>Assunta Martone, Marichela Sepe</i>	The revitalization project on the banks of the Garonne: a case of urban, economic and social regeneration	18
<i>Claudia Trillo, Gabriella Esposito De Vita</i>	The urban regeneration in Belfast in Europe that looks ahead	28
<i>Claudia Trillo, Gabriella Esposito De Vita</i>	Belfast: regenerate the city to rebuild divided identity	29
<i>Claudia Trillo</i>	Coordinating urban regeneration strategies: the planning framework	32
<i>Gerry Millar</i>	Implementation and management tools: the 3 Ps approach	34
<i>Tara Florence</i>	Transforming Belfast	36
<i>Mike Smith</i>	Titanic quarter: the private engine to build the future (starting) from the past	39
<i>Saul Golden, Patricia Freedman</i>	Cathedral quarter Belfast: public regeneration strategies	42
<i>Ciaran Mackel</i>	The physical manifestation of conflict on built form	46
<i>Michael Hegarty</i>	The cultural matrix of cities in northern Ireland and the new trajectory design	49
<i>Alona Martinez-Perez</i>	(Re) shaping Belfast	52
<i>Gabriella Esposito De Vita</i>	Experiences of waterfront regeneration in Belfast: unifying a divided city	56
<i>Massimo Clemente, Stefania Oppido</i>	Union and division in cities by the sea: sailing from Belfast to new horizons of research	59
<i>Carmelina Bevilacqua</i>	<i>Learning from Belfast</i>	62
<i>Attilia Peano, Claudia Cassatella</i>	Indicator for the landscape	65
<i>Attilia Peano</i>	A tool for evaluation	66
<i>Claudia Cassatella</i>	Landscape evaluation using indicators, work in progress in Europe	68
<i>Marta Bottero, Claudia Cassatella, Francesca Finotto, Angioletta Voghera, Mauro Volpiano</i>	Proposal for a set of landscape indicators at the regional scale: an application for the Piedmont Region	71
<i>Bianca Maria Seardo</i>	Planning multifunctional landscapes: from large-scale to project	75
<i>Claudia Cassatella</i>	Nature and landscape: coherences and conflicts within the concept of multifunctionality	76
<i>Chiara Ortolani</i>	Neighborhoods as leverage points between urban planning and transport planning	84
<i>Anna Richiedei, Maurizio Tira</i>	Monte Netto: a Masterplan for one hill in a plain	88
<i>Giulia Fini, Nausica Pezzoni</i>	The Antwerp structure plan. A new planning language for the twenty-first century city	91
<i>Giulia Fini, Nausica Pezzoni</i>	Antwerp, 'were it is possible to live together'. An interview with Bernardo Secchi and Paola Viganò	99
<i>Federico Savini</i>	1996-2011: the odyssey of ex areas Falck at Sesto San Giovanni	105
<i>Giovanni Caudo</i>	The public city	119
<i>Rosario Pavia</i>	Eco-cities	123

*a cura di/edited by
Giulia Fini,
Nausica Pezzoni*

Il Piano strutturale di Anversa. Un nuovo linguaggio urbanistico per la città del XXI secolo

Nel quadro di una retorica di crisi dell'urbanistica, che emerge da discorsi sempre più frequenti sull'incapacità di incidere nel disegno della città contemporanea¹, il Piano strutturale (Ps) di Anversa, di Bernardo Secchi e Paola Viganò, offre uno spunto per osservare come alcuni progettisti stiano cercando di innescare nuove logiche di trasformazione, scardinando il tradizionale linguaggio urbanistico dall'interno di un piano.

Il Ps di Anversa nasce dalla richiesta di definire una nuova immagine per una città da decenni in condizioni di abbandono da una parte della popolazione e priva di strategie da parte dell'amministrazione, fondando le sue radici nella presa d'atto della necessità di attingere a categorie concettuali riferite anche ad altri ambiti disciplinari, per affrontare i diversi temi e il 'progetto' della città contemporanea, traendo da questa consapevolezza lo slancio per sperimentare nuovi dispositivi progettuali².

A seguire si descrivono i concetti e gli strumenti introdotti dagli autori per 'piegare' il tra-

dizionale piano urbanistico, apprendone le maglie e costruendo nuove categorie interpretative, per leggere e trasformare quella che può essere considerata un esempio paradigmatico della città contemporanea³.

Il piano di Anversa muove dunque dalla consapevolezza che non sia più possibile avanzare 'previsioni', definendo a priori lo sviluppo del territorio urbanizzato. Le 'previsioni' degli urbanisti sono state a lungo fondate sull'analisi degli andamenti demografici, che costituivano la variabile più stabile, con tassi di natalità noti e flussi migratori di cui si conoscevano origini e destinazioni. Nella città europea contemporanea questo tipo di previsioni non risulta più affidabile. Anversa, in particolare, negli ultimi anni ha sofferto dell'abbandono di una quota consistente di abitanti 'storici' (fiamminghi) e del massiccio afflusso di popolazioni immigrate, insediatesi nelle parti centrali della città, in 'ghetti separati' che progressivamente sono entrati in conflitto.

Il piano, dunque, ha dovuto anzitutto affrontare queste tra-

sformazioni impreviste e invece delle 'previsioni' urbanistiche ha fatto ricorso a immagini, scenari e strategie, introducendo categorie concettuali e operative che corrispondono a diversi livelli d'intervento, a diverse certezze e tempi di realizzazione delle trasformazioni. La città è stata interpretata attraverso sette immagini, che sono al contempo interpretazioni della condizione esistente e proiezioni verso il futuro, individuate in relazione agli elementi strutturanti del territorio come una sorta di guida per le sue trasformazioni.

Attraverso questa struttura del piano⁴ vengono lasciati 'margini di trasformabilità', individuati dagli autori come una dimensione di 'vaghezza', che consentono di lasciare aperti alcuni elementi, senza dover definire tutte le parti in dettaglio e permettendo che altri, nel tempo, possano inserire progetti differenti, in base all'indirizzo dato dalle immagini. Questa impostazione consente di pensare alla città come un oggetto non chiuso, dato che l'immagine può essere diversamente interpretata: è una 'figura dello sguardo' consegna-



La rete viaria di Anversa (in nero fino al 1970; arancione, le addizioni fino al 2003), risultato di una serie di addizioni, che testimonia il passaggio dalla città compatta a una città rivolta al territorio, fonte: Secchi e Viganò (2009, eds.) da Topographic Vector Database (TOP 10V-CIS), National Geographic Institute.

The street network of Antwerp. (black: the situation up to the end of 1970. orange: additions up to the end of 2003). The street network infrastructure has resulted in a complex series of incremental additions and testify to the passing from a compact city to a city that is open to the territory and to how these relate to each other, source: Secchi e Viganò (2009, eds.) da Topographic Vector Database (TOP 10V-CIS), National Geographic Institute.

**The Antwerp structure Plan.
A new planning language
for the twenty-first century city**
Giulia Fini, Nausica Pezzoni

The Antwerp structure plan devised by Bernardo Secchi and Paola Viganò provides an opportunity to observe how some urban planners and designers are trying to 'trigger' new transformative logics by disrupting planning language by means of a technical instrument. The plan has been developed following the request to define a new image for a city that for decades had been abandoned by a large part of its population and whose administration was short on strategies. The structure plan of Antwerp takes cognizance of the need for new conceptual categories from other disciplines to address the issues and the design of the contemporary city. From this standpoint, the Plan experiments with new design and planning solutions. The following pages describe the concepts and tools introduced by the authors in order to 'bend' the structure of the traditional urban plan, building new interpretative categories to read and transform the city which can be seen as a paradigmatic example of the contemporary city. The first task for the plan was therefore to deal with unexpected phe-

ta alla città, affinché ne acquisisca i contenuti, ma interpretandone liberamente i risvolti progettuali. L'urbanista deve quindi accettare il rischio che l'interpretazione da parte della città possa essere avanzata, articolata o anche banale. E accettare questo rischio, lasciare questa sospensione, significa lasciare aperto il progetto all'imprevedibile interazione di altri attori.

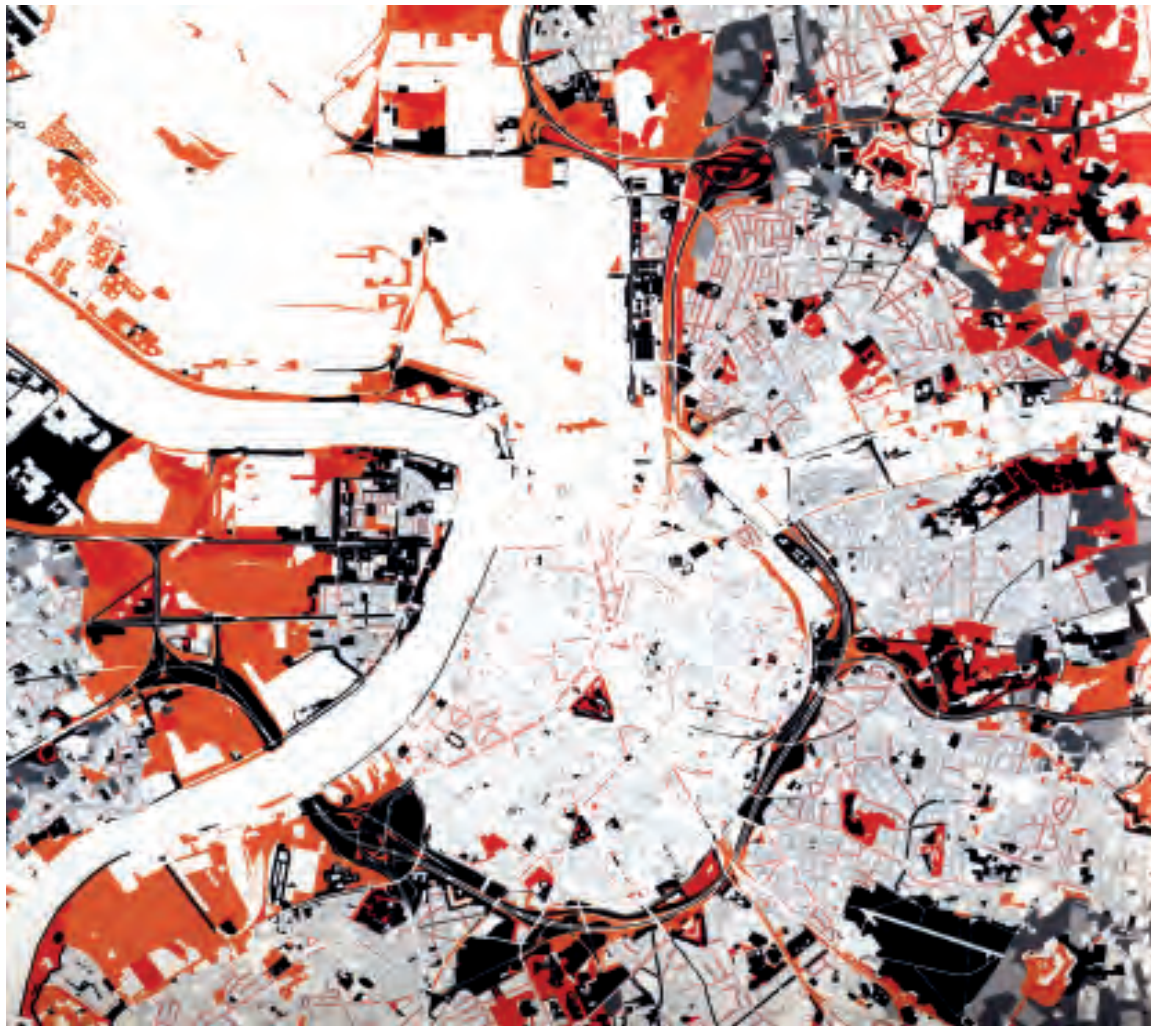
Un'altra questione fondamentale, legata al procedere per immagini, scenari e strategie, è poter intercettare, con una forma complessa del piano, la complessità della città contemporanea, definendo alcuni punti in modo preciso, strategico, ma lasciando un disegno complessivo di sfondo più aperto. Questo metodo implica il pensare la città come un sistema complesso, in cui ogni punto è in relazione con l'intero sistema. Il progetto si fonda dunque sul presupposto che

in ogni ambito progettato del sistema urbano possano innescarsi ulteriori trasformazioni, che si riverberano e influiscono sul sistema complessivo. Un metodo progettuale, dunque, che comporta di procedere per luoghi catalizzatori, come nel caso dello Spooroord park, il progetto di un parco in un'area ferroviaria dismessa, che ha fatto da innesco della trasformazione di una parte ampia e problematica della città, in una zona marginale abitata da molti stranieri.

Nel nuovo parco, attraverso il progetto degli spazi aperti, delle connessioni e con pochissimi elementi costruiti, si è formato un nuovo 'dispositivo di convivenza', un luogo in cui si intrecciano le pratiche di molte popolazioni (fiamminghi e immigrati), dove numerosi spazi gioco per i bambini costituiscono il primo livello di sperimentazione di una nuova

convivenza urbana. Un luogo che è stato curato e che si è fatto più aperto, attraverso un ulteriore strumento introdotto dal piano, considerando il progetto come un dispositivo capace di produrre nuova conoscenza, coinvolgendo gli abitanti in alcuni passaggi progettuali e offrendo loro la possibilità di riconoscersi nel progetto stesso, appropriandosi così del territorio in via di trasformazione.

Infine il concetto di 'porosità' (una delle sette immagini che interpretano Anversa è appunto la 'città porosa') utilizzato come tema chiave per il progetto di città. Il carattere di città porosa deriva da ragioni antiche della storia di Anversa: gli spazi aperti dai pesanti bombardamenti nella seconda guerra mondiale e non più ricostruiti, gli spazi dismessi delle fabbriche del cioccolato e del tabacco nel tessuto urbano, l'abbandono delle popula-



nomena of transformation. Instead of forecast images, scenarios and strategies were used, introducing conceptual and operational categories which corresponded to different levels of the project and to different stages of its realization. The city has been interpreted through seven images that are both interpretations of the existing conditions and projections into the future: these elements represent a guide for the transformation of the territory. In this structure there is room for possible transformation, indicated by the authors as a dimension of 'vagueness', that allows some elements to be left 'open': the plan is not completely defined in detail, to allow others to complete the projects later on the basis of a common frame given by the images. This setting allows us to see the city as an object that is not closed, since the images can be differently interpreted. Another too introduced by the plan consists in considering the Plan as a device capable of producing new knowledge. The residents were involved in some parts of the park's design, giving them the possibility to

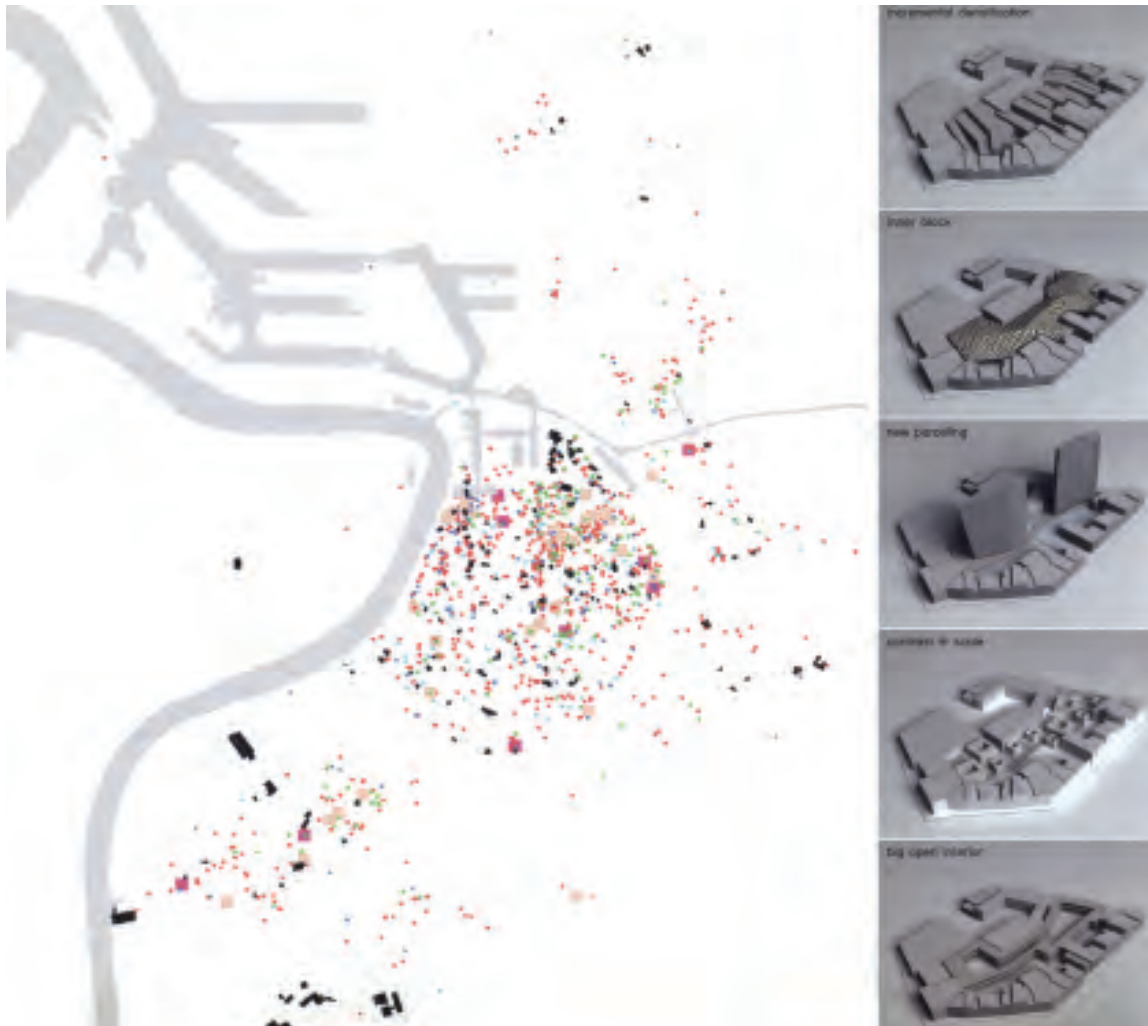
zioni originarie. Una città che, pur essendo nel centro dell'Europa, ricca e meta di turisti, aveva un problema di spazi vuoti di notevoli dimensioni anche nelle aree centrali. Il concetto di porosità è dunque un dispositivo di lettura e interpretazione della città e al contempo è inteso come elemento progettuale, che si esplica nell'intercettare le trasformazioni di questi spazi, mantenendone il carattere poroso, ovvero lasciando margini di trasformabilità. Un'immagine, infine, che coinvolge diversi piani di lettura e non solo la città fisica, a cui si ricorre per interpretare rotture e discontinuità che caratterizzano la città contemporanea, facendo di queste un elemento progettuale.

Convivenza

Il Ps di Anversa può dunque essere considerato come un nuovo dispositivo di convi-

venza nella città contemporanea. Come molte altre città europee, dagli anni Settanta Anversa è divenuta meta di intensi flussi migratori: dapprima popolazioni marocchine e maghrebine, in seguito altre popolazioni africane, balcaniche ed est europee, infine turche e indiane. Gli abitanti fiamminghi, di fronte a questo fortissimo fenomeno migratorio, hanno avuto una duplice reazione: una parte consistente ha abbandonato la città, scegliendo di vivere nei territori della dispersione, a bassa densità abitativa ed elevato livello di benessere (inseguen- do anche il mito belga della casa singola su lotto, molto forte dagli anni Cinquanta); un'altra parte ha scelto una politica di separazione, che ha portato a realizzare, entro il tessuto urbano, aree connotate etnicamente e socialmente, innescando un processo che ha trasformato Anversa in una sorta di *puzzle*, in cui ogni

tessera è rivolta al proprio interno e si pone in conflitto lungo i propri margini⁵. Scardinare questo processo di autoisolamento è stato uno dei principali obiettivi del piano. Attraverso un lavoro su più livelli d'intervento (fisico-spaziale, sociale, simbolico) e a più scale di progetto, entro un disegno complessivo di apertura e 'riappropriazione' della città da parte dei suoi abitanti, si è cercato di disattivare i meccanismi di esclusione e, di conseguenza, il degrado che si era consolidato nel tempo. Il progetto di riqualificazione di alcuni luoghi strategici, che potessero innescare trasformazioni a scala più ampia, coinvolgendo gli abitanti in alcune fasi del processo di piano, introducendo le 'immagini' come strumenti di condivisione, rispetto a scenari di trasformazione che potessero entrare a far parte dell'immaginario collettivo, a cui corrispondono diversi livelli di intervento sulla città che, in un processo sinergico, hanno portato a rompere lo schema in cui Anversa restava una città chiusa e in declino. A seguito della prima attuazione del Ps, si è assistito infatti a un, seppur timido, ritorno delle popolazioni fiamminghe nel centro storico e nei tessuti urbani consolidati e alla condivisione di alcuni spazi urbani importanti, come il parco di Spoornoord⁶, o la piazza centrale del Theater Plein, che da luoghi abbandonati sono diventati punti di incontro per le diverse popolazioni che vivono al loro intorno. Ma soprattutto si è instaurata una nuova atmosfera, in cui le condizioni di scambio e di coabitazione, in alcuni spazi urbani, hanno modificato le prospettive anche in termini politici, contribuendo a fermare l'avanzata del partito nazionalista Vlaams Belang⁷ e con questo le aspettative di una città che pensava se stessa come inevitabilmente frammentata in *enclaves* e che si è scoperta disposta ad aprir-



Spazi urbani di Anversa abbandonati, prima dei fenomeni di riuso. Aree industriali vuote (nero) e altre abbandonate (rosso); edifici in cattive condizioni (azzurro) ed edifici abbandonati (blu) o dichiarati non utilizzabili per la residenza (verde). A destra i nuovi spazi residenziali o di lavoro, fonte: Secchi e Viganò (2009, eds).

The abandoned spaces in Antwerp prior to their reuse. Empty industrial areas (black), other abandoned areas (red); buildings in a bad state (blue); buildings declared not utilizable for residential purposes (green). On the right: examples of new residential and workspaces within the abandoned city fabric, source: Secchi e Viganò (2009, eds).

Nella pagina a fronte, Anversa Ecocstad. Si individuano gli usi del suolo e gli elementi vegetazionali: foreste e boschi (rosso); arbusti e cespugli (arancione); aree incolte (nero) e coltivate (grigio scuro), prati (grigio chiaro), piantumazioni lineari (linee rosse), fonte: Secchi e Viganò (2009, eds.).

Opposite page, Antwerp as Ecocstad. Identification of the various uses of the land and different vegetation areas: forests and woods (red), bushes and shrubs (orange), uncultivated areas (dark grey), fields (light grey), linear plantations (red lines), source: Secchi e Viganò (2009, eds.).

si a nuove possibilità di convivenza.

Immagini

Nel Ps Anversa è interpretata attraverso sette immagini, la cui definizione costituisce un processo selettivo, che ha implicato importanti scelte progettuali. Il lavoro sull'immaginario collettivo e individuale costituisce una «proposta di progetto articolato in nuova immagine, o un nuovo insieme di immagini, per la città»⁸. Ridefinendo alcune pratiche di partecipazione degli abitanti già sperimentate nei piani precedenti⁹, gli autori definiscono il lavoro sull'immaginario compiuto per Anversa come un «percorso istruttorio e di provocazione guidato», in cui le immagini lavorano su piani differenti: indicando i caratteri problematici della città attuale, insieme alle rappresentazioni future della collettività. Le immagini sono al contempo

interpretazione dell'esistente, figure dello sguardo e proiezioni verso il futuro¹⁰; appartengono allo stato delle cose, ma svolgono un ruolo guida per il progetto della città e del territorio, spingendo a riconoscere i supporti territoriali, «non solo definendo alcuni riferimenti comuni, ma anche innovando o ripensando in un contesto mutato parti di questi elementi»¹¹.

Le sette immagini di Anversa definite nel piano sono quelle di Waterstad, Spoorstad, Havenstad, Megastad, Villages and Metropolis, Ecocstad e Poreuzestad. La Waterstad, città dell'acqua, è un'immagine emblematica per Anversa e prende corpo attraverso la rilettura del sistema idrico e il riconoscimento della Schelda come elemento strutturante della regione¹². Spoorstad e Havenstad, città dei binari e del porto, sono essenziali per comprendere il precedente progetto belga di costruzione

del territorio e suggeriscono le dimensioni di un deposito infrastrutturale di larga scala, le cui reali dimensioni e implicazioni non sarebbero altrimenti immediatamente percepibili¹³. Le immagini di Megastad e dei Villages and Metropolis esplorano l'attuale condizione di Anversa, parte di una delle regioni europee più popolate e con fenomeni di diffusione urbana tra i più consistenti: una città che fa parte, contemporaneamente, di diverse reti territoriali, che danno origine a diverse geografie. Ecocstad risponde alle richieste della società contemporanea, legate ai temi della qualità e della valorizzazione ambientale. L'immagine di Anversa Poreuzestad (città porosa), intercetta gli spazi urbani vuoti, alle diverse scale del tessuto e dei grandi vuoti urbani della dismissione industriale, interpretandola non come oggetto statico ma come un organismo, che ha conosciuto profondi

recognize themselves in the plan and, through this recognition, to take for themselves the territory that was changing.

Living together

The structural plan of Antwerp can be considered as a new device for living together in the contemporary city. Like many other European cities, Antwerp since the 1970s has been a place of intense migration flows. The Flemish inhabitants, faced with this very strong migration, had a two fold reaction: a substantial number left the city, choosing to live in the territories of the dispersion, whereas others followed a policy of separation, which led to the construction of urban areas demarcated both ethnically and socially. Disrupting this process of self-isolation was one of the main purposes of the plan. Through a multi-layered work (physical, spatial, social, symbolic) and a multi-scale project within an overall plan of opening and reclamation of the city by its inhabitants, the mechanisms of exclusion and the consequent degrada-

Anversa nella Megastadt, della North west metropolitan area (Nwma), una megacity che comprende Bruxelles e L'Aia, i porti di Rotterdam e Anversa, grandi città (Amsterdam, Anversa, Maasbracht e Rotterdam) e città storiche (Delft, Haarlem, Breda, Ghent, Leida, Lovanio, Utrecht), fonte: Secchi e Viganò (2009, eds.).

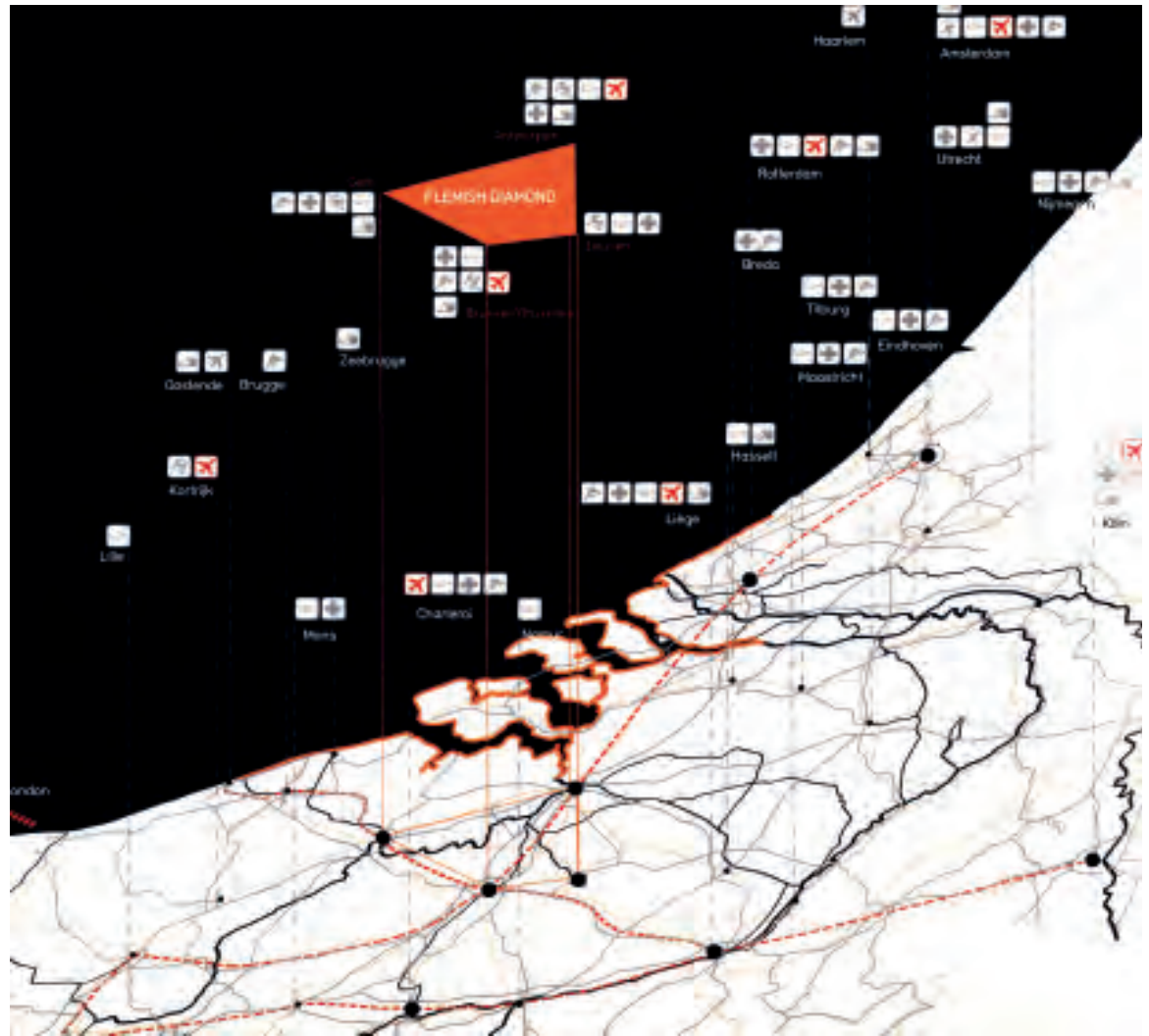
Antwerp within a Megastadt. The city is part of the North west metropolitan area urban network (Nwma): a megacity which includes national capital cities (Bruxelles and The Hague), the two major European ports (Rotterdam and Antwerp), a few important regional capital cities (Amsterdam, Maasbracht, Rotterdam) and cities with an important historical past (Delft, Haarlem, Breda, Ghent, Leida, Leuven, Utrecht), source: Secchi e Viganò (2009, eds.).

Nella pagina a fronte, il parco di Spoornoord: planimetria di progetto e due viste del parco, fonte: Secchi e Viganò, (2009, eds.).

Opposite page, the Spoornoord Park: the project's masterplan and two images of the realized project, source: Secchi B., Viganò P. (2009, eds.).

A p. 96, gli spazi strategici individuati nel Ps: la Hard spine (rosso e arancio), la Soft spine (blu e azzurro), il Living canal (grigio), la Green singel (verde), il Lower network e il Civic centres (nero, con le infrastrutture), fonte: Secchi e Viganò, (2009, eds.).

On p. 96, the strategic spaces and related strategic projects. The Hard spine (red and orange), the Soft spine (blue and light blue), the Living canal (grey), the Green Singel (green), the Lower network and the Civic centres (areas in black and infrastructural elements). The strategic spaces are developed through strategic programmes and projects, active and generic policies, source: Secchi e Viganò (2009, eds.).



cambiamenti economici, sociali e spaziali, ridefinendo da questo carattere un nuovo progetto, individuale e collettivo.

Attuazione

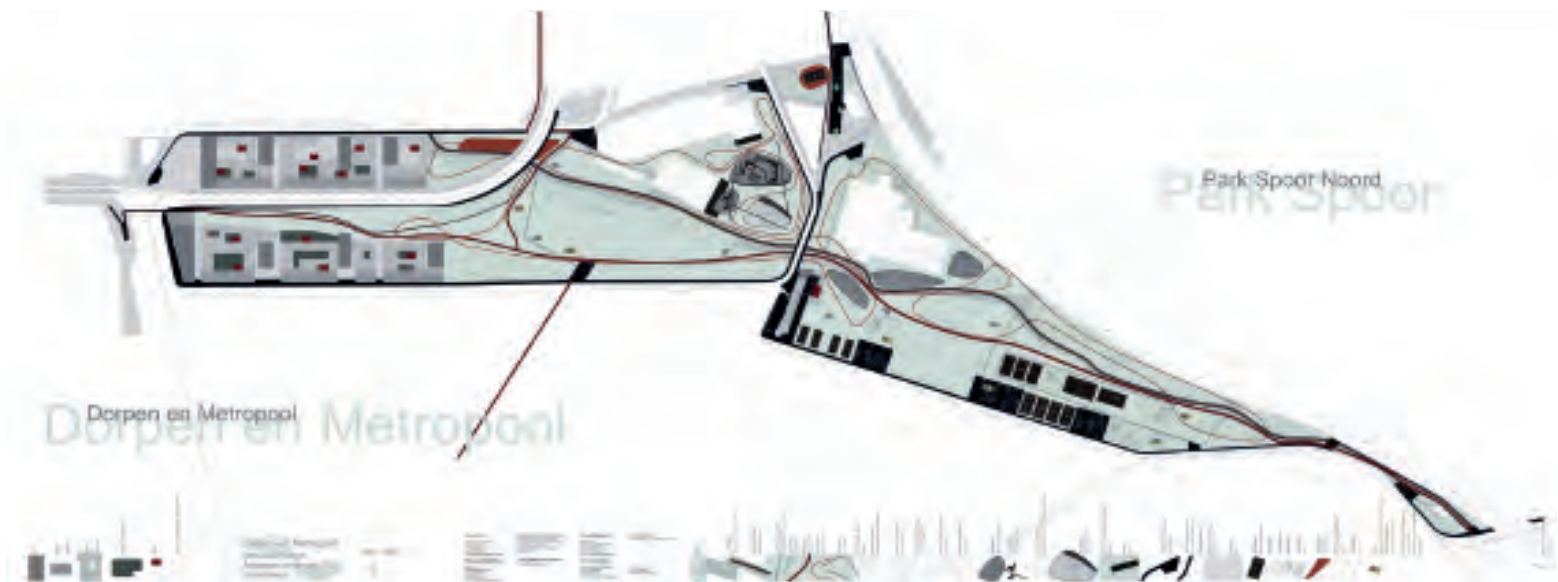
Uno dei risultati più innovativi del Ps è che la stessa amministrazione di Anversa si è ristrutturata in funzione del progetto di piano. Un piano pensato come 'progetto integrato', in cui i diversi temi (rappresentati dalle rispettive immagini), le differenti scale di intervento, gli scenari e le strategie sono strettamente interrelati, entro un disegno complessivo di trasformazione urbana. E ciò necessita di un apparato operativo, altrettanto complesso e strutturato in coerenza con i fini di un'attuazione coordinata dei diversi progetti e livelli di intervento previsti. Il sindaco e la giunta municipale, che hanno accompagnato la costruzione del

piano, sono stati in grado di governare il processo di cambiamento modificando i propri apparati tecnico-organizzativi per realizzare il piano. Invece di procedere per settori, delegando la gestione di ciascun tema (verde, strade, disegno degli spazi pubblici, ecc.) ai rispettivi funzionari, con i noti problemi di coordinamento ed eventuali conflitti sulle priorità d'intervento, l'amministrazione si è riorganizzata in modo mirato all'attuazione dei 'progetti strategici'. Un gruppo di lavoro, formato appositamente per realizzare tali progetti, affianca il lavoro sulle 'politiche generiche', che interessano i tessuti connettivi su cui si appoggiano i progetti strategici. Ogni *project leader* segue la realizzazione di un progetto in tutte le sue dimensioni, quale referente di un disegno complesso da realizzare nelle sue diverse componenti. In tal modo l'amministrazione

assume un ruolo attivo divenendo essa stessa, attraverso i propri tecnici, promotrice del progetto, mantenendo però una visione complessiva delle trasformazioni del territorio e seguendo *in progress* l'implementazione delle varie parti del piano.

Conoscenza

Il tema della conoscenza della città è stato affrontato in due direzioni: la prima orientata ad approfondire la conoscenza del contesto locale per gli autori del piano, la seconda centrata sulla fondamentale capacità del progetto di produrre nuova conoscenza, incrementando la consapevolezza del territorio anche per i suoi abitanti. Questo duplice approccio all'aspetto conoscitivo del piano si sviluppa in due strategie parallele, che trovano il comun denominatore nel coinvolgere gli abitanti in alcune



fasi progettuali. L'acquisizione e l'approfondimento delle informazioni sulla realtà del contesto locale sono stati condotti come 'ritorno all'esperienza come fonte primaria di conoscenza', una conoscenza dal basso e dall'interno, che ha comportato la scelta di vivere nella città, per poterne cogliere le specificità e le problematiche. Durante la costruzione del piano, infatti, gli autori si sono trasferiti ad Anversa, stabilendovi uno studio, in cui i collaboratori sono rimasti a lungo, partecipando alle pratiche ordinarie dell'abitare e inserendosi nel ritmo del luogo. A questo processo di ambientamento si è affiancato un lavoro di ascolto, tramite interviste agli abitanti e ai tecnici coinvolti nei diversi ambiti legati al progetto di riqualificazione urbana (architetti, ingegneri, geologi, sociologi ed esperti delle politiche sociali).

Per incrementare la capacità del progetto di produrre conoscenza sono stati sviluppati processi di partecipazione (riunioni con gli abitanti, seminari, momenti di discussione sul piano, ma anche eventi ludici) intorno ad alcuni progetti strategici, in modo da permettere ai cittadini di potersi riconoscere in quei progetti e, progressivamente, di acquisire e produrre ulteriori conoscenze. Il progetto del Parco di Spoor Noord ne è un esempio: gli abitanti sono stati invitati e condotti ad appropriarsi dell'immagine della città e in particolare di una sua parte molto problematica, dove si sarebbe realizzato un nuovo parco, divenendo essi stessi artefici del progetto attraverso questa 'appropriazione'.

Territorio

Il Ps si colloca entro i confini municipali di Anversa ma,

attraverso le immagini elaborate per la città e il territorio, la sequenza degli spazi strategici e la definizione di 'politiche generiche', propone anche visioni, progetti e linee guida che interessano una scala più ampia. Considerando questa struttura del piano alcune delle immagini elaborate per Anversa si fondano su importanti supporti territoriali, come nuove occasioni di interpretazione e progetto (il fiume e la rete idrica minore; la sequenza degli spazi portuali che affianca il tessuto urbano da nord a sud; le reti ecologiche e di naturalità diffusa). A queste immagini, che creano sequenze di spazi per politiche e progetti, anche non strettamente riconducibili ai confini municipali, si affianca l'immagine di Anversa nella Megastad (Antwerp in a Megastad), che affronta la dimensione territoriale allargata in cui si colloca la città¹⁴.

tion were defused.

The redevelopment of some strategic places which could trigger changes on a larger scale, the involvement of residents in some stages of the plan, the introduction of the 'images' as tools for sharing the transformation scenarios, are different levels in a synergistic process, a process that swept away the idea of Antwerp as a closed city in decline.

Images

In the structure plan, Antwerp was interpreted through seven images, whose definition is a selective process that involved important design choices. The images describe the city's problematic character along with collective representations of its future. The seven images defined in the plan are: Waterstad, Spoorstad, Havenstad, Villages and Metropolis, Ecostad, Poreuzestad and Antwerp in the Megastad. The Waterstad, the city of water, takes shape through a re-reading of the water system and a new recognition of the Scheldt river as the region's structuring element. The Spoorstad and



Havenstad, the city of the port and city of the tracks, are identified as essential for understanding the previous Belgian territorial planning policies. These images suggest the real dimension of an infrastructural storage, whose implications would otherwise not be immediately recognized. The two images of Villages and Metropolis and Antwerp in the Megastad explore Antwerp's contemporary condition: it is part of one of Europe's most populated regions where the urban diffusion phenomena are more developed. The Ecostad (ecological city) has to meet the demands of contemporary society related to environmental issues and ecological ways of life. The image of Antwerp as a porous city (Poreuzestad) works on

Le stesse vicende storiche dello sviluppo di Anversa hanno modificato nei secoli lo *status* della città, la presa e le relazioni con il territorio circostante, articolandone le relazioni di prossimità territoriale. Durante il XVII secolo Anversa è stata una 'città mondo'¹⁵, luogo di scambi a grande raggio, grazie al porto, ai mercanti e alle rotte 'globali' del commercio. All'inizio del XXI secolo è seguito un breve ma intenso periodo di crescita e fermento culturale, in cui la città è stata identificata come parte di una nascente area metropolitana. Infine il ruolo attuale e futuro di Anversa,

entro la *megacity* belga-olandese, tuttora in via di definizione.

Per comprendere le relazioni territoriali della città oggi sono almeno quattro le dimensioni da considerare: che è parte di una più ampia regione fluviale (la Delta region); della North west metropolitan area (Nwma); della Flemish Diamond, e in ultimo alla regione belga delle Fiandre¹⁶. Nella descrizione di questo territorio Bernardo Secchi ha sottolineato come la North west metropolitan area costituisca una nuova *megacity* («una nuova forma urbana ... che segnerà probabilmente una rottura nella storia del-

l'urbanizzazione europea» (Secchi, Viganò, a cura, 2009, p. 145; Secchi, 2005)¹⁷, entro cui l'accento non è più sulla possibilità di riconoscere e descrivere una nuova *megacity*, ma sull'opportunità di formulare un nuovo progetto, attraverso inedite concatenazioni spaziali, reti istituzionali e dispositivi progettuali¹⁸.

A livello amministrativo il Ps di Anversa si coordina con le municipalità vicine, attraverso il Flemish region strategic plan (Rsv), di cui recepisce indicazioni e previsioni. Ma l'immagine della Megastad suggerisce anche alcune politiche attive, che riguardano i collegamenti internazionali, le maggiori infrastrutture metropolitane, la presenza di attrezzature a scala sovralocale (scuole secondarie, ospedali, università, funzioni culturali e ricreative). Sullo sfondo si delineano gli obiettivi di aumentare l'attrattività delle parti centrali della città, entro i tessuti storici e consolidati, ridurre l'impatto dei fenomeni di diffusione urbana, aumentare le attrezzature sul territorio, in accordo con la premessa «*of eliminating peripheries within a polycentric territory*» (Ibidem, p. 161).

Porosità

Anversa è descritta come 'città porosa' ('*Antwerp is a poreuzestad, a porous city*', *ibidem*, p. 103), una delle immagini caratterizzanti per interpretare le trasformazioni e le dinamiche in corso. Il concetto di porosità, nella duplice versione di concetto e di metafora, può essere delineato come uno strumento «che appare oggi utile a molti per descrivere e progettare la città e i territori contemporanei: utile a intersecare e rilevare i grandi mutamenti a cui essi sono oggi sottoposti» (Viganò, 2010, p. 191)¹⁹.

Se nella conversazione con Secchi e Viganò sono chiaramente esplicitati i motivi che hanno dato origine al tessuto

'poroso' nella città di Anversa²⁰, interessa qui sottolineare le diverse scale a cui tale porosità è riconosciuta. Da un lato una condizione più tradizionale, riconducibile alla dismissione delle grandi aree industriali, causata dal lento ma inesorabile spostamento delle attività portuali verso le aree a nord dei bacini. Dall'altro lato le trasformazioni minute nei singoli lotti, prima abbandonati, che hanno riproposto parti e tessuti della città consolidata, in particolare quelli della cintura del XIX secolo, al centro del dibattito sull'abitare (*Ibidem*, p. 193). Si tratta di grane diverse del tessuto urbano, che richiedono strategie specifiche (di modificazione, riuso, tecniche di infiltrazione), le prime certamente più consolidate e documentate delle seconde.

La riflessione messa in gioco dal concetto di porosità è di grande interesse, perché riflette, nonostante l'abbandono, su «una nuova disposizione del tessuto ad essere interpretato» (*ibidem*, p. 197). In questo modo si riconosce uno spazio di modificazione meno uniformato agli sforzi di recupero supportati dalla mano pubblica, tuttavia «coerente e aperto a strategie di percolazione individuale, ai progetti alla scala della famiglia» (*Ibidem*, p. 207). Alle diverse scale, la porosità esprime quindi la capacità di assorbire pratiche e trasformazioni di diversa natura, individuali e collettive²¹, riconoscendo il ruolo dei singoli individui nelle trasformazioni dello spazio e interrogandosi su come i frammentati cambiamenti in corso possano essere reinterpretati in un progetto comune. I numerosi progetti documentati nel piano (le trasformazioni di maggiori dimensioni e le microstorie sul riuso degli spazi vuoti nella cintura urbana del XIX secolo) testimoniano la possibilità di un progetto, individuale e collettivo, da ricomporre e interpretare attraverso il piano stesso.

* Il testo è stato elaborato in comune, tuttavia i paragrafi II, IV, V sono da attribuire a N. Pezzoni e i paragrafi III, VI, VII a G. Fini. Il paragrafo introduttivo, redatto da entrambe, muove da una lettura critica del Ps di Anversa, presentata da N. Pezzoni a un seminario del ciclo *I seminari in Assenza 2010-2011*, Centro studi Assenza di Milano, 24 febbraio 2011.

Note

1. Il riferimento è ad alcuni recenti dibattiti e seminari, svoltisi presso il Politecnico di Milano e l'Università Luav di Venezia e in particolare alla conversazione tra B. Secchi, N. Portas, P.C. Palermo e P. Gabbellini nell'incontro *Sulla città europea. Conversazioni tra Italia e Portogallo*, relatori N. Portas e B. Secchi, Politecnico di Milano, 15 febbraio 2011.

2. Il Ps di Anversa è stato elaborato dall'aprile 2003 al luglio 2006 da due gruppi di lavoro: all'*internal team* dell'amministrazione di Anversa (*project leader*, K. van der Veken; *general supervisor*, J. van den Broeck; *planning advisor*, J. Verhaert) si è affiancato l'*external team*, Studio antwerpen ruimtelijk structuurplan, dello Studio associato Secchi e Viganò (coordinamento e direzione), collaboratori: N. Dattomo, M. Ballarin, P. Pellegrini, F. Vanin, A. Calò, C. Nitti e Iris Consulting (D. Lauwers, G. De Smets, R. Dotremont, P. Roothaer).

3. I caratteri generalizzabili di Anversa, come caso paradigmatico della città e del territorio contemporanei, sono in Secchi e Viganò (2009). Le questioni legate alla città centrale e alle sue parti consolidate sono trattate nello scenario *gas versus solid*, che pone al centro il tema della densità e il desiderio di urbanità. Lo scenario *isotropy versus tunneling* affronta il tema delle infrastrutture e i rapporti con il territorio, intendendo le stesse come supporto della riproduzione sociale, che può modificare le geografie di inclusione ed esclusione.

4. Il Ps si articola in scenari, immagini e strategie che, insieme alle microstorie, sono le categorie concettuali e operative che hanno dato forma ad analisi e proposte del piano (Secchi, Viganò 2009, p. 9). Il Ps non considera il territorio in modo omogeneo, ma seleziona gli spazi di trasformazione strategici per il futuro della città. La *Hard spine*, la *Soft spine*, il *Lower network and the civic centers*, il *Green Singel* e il *Living canal* sono sequenze di spazi strategici che ridefiniscono la struttura urbana, selezionando le azioni rilevanti da sviluppare.

5. La prima area che ha connotato etnicamente Anversa è il quartiere ebraico, formatosi nel XVI secolo, quando Anversa è divenuta capitale della lavorazione dei diamanti, insediandosi nel centro della città (cfr. Secchi 2006).

6. Il progetto dello Spooroord Park è stato redatto, per il concorso, da: B. Secchi e P. Viganò (con E. Alfier, K. Boon, F. D'Agnano, G. De Roia, U. Dufour, L. Fabian, A. Moro, G. Zaccariotto); B. Secchi e P. Viganò (con K. Arioka, A. Carlesso, T. Fait, S. Geeraert, P. Ochelen, P. Kromwijk e Iris consulting) per il progetto definitivo e la sua realizzazione.

7. *Vlaams belang* (Interesse fiammingo), erede del vecchio *Vlaams block* (Blocco fiammingo), che dovette cambiare nome per ragioni costituzionali, si è caratterizzato per la xenofobia e aveva la maggioranza relativa nella città.

8. P. Viganò, nell'intervista. Il primo piano in cui gli autori mettono a punto una 'immagine' è il Piano territoriale per la Provincia di Pescara, caratterizzato dall'immagine del π greco, al contempo descrizione e figura progettuale (Bianchetti, Secchi, Viganò 1998). Il π greco restituiva le principali forme territoriali, le maggiori infrastrutture, i luoghi forti dell'economia locale e lo spazio strategico dei futuri progetti. Per ricostruire il ruolo delle immagini nella riflessione territoriale (il π greco, ma anche la città reticolare, il territorio isotropo, il territorio come parco, ecc.) cfr. Viganò (2010, pp. 209-214). Per il Ps di Anversa gli autori hanno sottolineato la importanza di una strategia avviata ricorrendo alle immagini e all'immaginario, poiché «la città e gli amministratori erano perfettamente consapevoli di mancare di una visione per il futuro» (B. Secchi, P. Viganò, intervista). L'esplorazione per immagini è stata riconosciuta dalla municipalità come una possibilità di formulare una strategia condivisa per il futuro, dopo anni di abbandono di larghi strati della popolazione.

9. Il riferimento è all'insieme di attività sviluppate, a partire dal piano di Prato, che per i temi della partecipazione ha costituito un'esperienza fondante e nello stesso tempo critica. La costruzione del piano, dal 1993 al 1997, è stata accompagnata da eventi, seminari, conferenze, mostre, sopralluoghi, *walking* e campagne fotografiche, coordinati dal Laboratorio Prato Prg, in cui venivano sottoposti a cittadini e amministratori alcuni temi esplorativi, cogliendone reazioni e le possibilità di costruire un discorso e un immaginario comune.

10. «Scenario, visione, immagine non sono sinonimi, nonostante vengano talvolta usati in maniera intercambiabile, sia in urbanistica sia nel *planning* ... Le immagini ... mobilitate in piani, progetti, e sempre più spesso, anche in programmi e politiche ... possono coltivare il versante della conoscenza o dell'azione, appoggiarsi più alla cognizione che alla percezione, trasmettersi attraverso metafore astratte o su base fisica». Cfr. Secchi (2002), Gabbellini (2010).

11. P. Viganò, nell'intervista.

12. «The form of Antwerp's territory, revealed through reading and interpreting the water system, lies at the heart of the Structure Plan as the key factor in directing choices, policies, actions and in reconstructing a new territorial image» (Secchi, Viganò 2009, p. 27).

13. La rilettura dei depositi infrastrutturali sul territorio risulta cruciale per definire le due immagini. «The Havenstad image reinterprets the heritage of existing canals in light of new market expectations and builds new and different separations between the harbour space and that of the rest of the city» (ivi) o ancora: «Interest in the Spoorstad image today lies in reclaiming this important patrimony, an extraordinary fixed social capital, and in redefining the goals which could justify investment in its maintenance and extension» (ivi).

14. Gli autori sottolineano come sia stata questa l'immagine più difficile da trasformare in 'progetto per il futuro', sebbene fosse legata a parte delle pratiche della popolazione e agli spostamenti quotidiani su un territorio allargato (B. Secchi, intervista).

15. «Antwerp has reinvented itself and

the empty spaces of the city, at different levels of the urban fabric and the large empty industrial space.

Implementation

One of the most innovative elements of the structure plan is the restructuring of Antwerp's administration. The mayor and the city were able to direct the transformation process by modifying their technical equipment and staff to implement the Plan. Instead of each aspect of the Plan being delegated to the respective sectoral officers, the administration has been reorganized to target the implementation of the strategic projects. A working group specifically responsible for such projects supports the work on 'general policies' that constitutes the connective tissue which links the strategic projects themselves. Each project leader has to monitor the implementation of a project in all its dimensions as a referent of a complex design to be implemented with all its various components. Consequently, the administration assumes an active role by becoming, a promoter of the project, as well as maintaining an overall view of the transformations on its own territory, following the gradual implementation of the various parts of the plan.

Knowledge

The topic of 'knowledge' about the city has been approached from two different directions. The first was direct to increase the territory's knowledge by the authors of the Plan, the second was centred on the capacity of the project to produce new knowledge and, therefore, this strategy was aimed at increasing awareness of the inhabitants. This double approach to the cognitive aspect of the plan was developed through two different work strategies. The acquisition and deepening of knowledge on the local environmental context were achieved through a 'return of experience as a primary source of knowledge'. This approach has led the planners to the choice to live in the city so as to be able to grasp the specificities and the problems of living in it. The work on the capacity of the project to produce new knowledge was carried out through participation processes, such as meetings, seminars, opportunities for discussion, leisure events with the

inhabitants related to strategic projects, such as allowing citizens to recognize themselves in the projects and, in a process of progressive recognition and appropriation, to acquire and produce further knowledge.

Territory

The structure plan works within the municipal boundaries of Antwerp but it also offers projects and guidelines on a larger scale, through images, strategic spaces and the definition of general policies elaborated for the city and its region. The image of the Megastad specifically deals with a territorially enlarged dimension in which the city is located. Today there are at least four dimensions to be considered in understanding the city's spatial relationships with the surrounding territories. It is part of a wider river region (the Delta region); the Northwest metropolitan area (Nwma); the Flemish Diamond and finally the Belgian Flanders region. The Megastad image also suggests a number of 'active policies' regarding international connections, the major metropolitan infrastructures, the presence of facilities beyond a local scale (secondary schools, hospitals, universities, cultural and recreational functions).

Porosity

Antwerp is described as a 'porous city' an image used to interpret the dynamics and transformations that are taking place in the urban fabric. It is interesting to underline the different levels on which the porosity is recognized. On the one hand, it is a condition referable to the large industrial areas. It is caused by the slow but inexorable port activities' shift toward the areas in the north of the dock. On the other, porosity refers to minute changes within individual lots previously abandoned. The strategic reflection used by Secchi and Viganò reflects on 'a new possibility of the urban tissue to be interpreted' despite the abandonment process. At different levels the porosity expresses the ability to absorb changes and different practices, individual and collective, acknowledging the role of the individual transformations in the space and asking how the current fragmented changes can be reinterpreted in a new collective project.

its relations with the outside world many times over the course of its history» (*Ibidem*, p. 145). 'Città mondo' è un'espressione di F. Braudel, usata da Secchi (2002; 2005) per le città nel cui tessuto sociale e urbano si rappresentava l'articolazione del mondo conosciuto, città con una lunga tradizione di accoglienza di popolazioni provenienti da altre aree del mondo.

16. La Delta region è costituita da Anversa, Rotterdam e Ostenda e dai delta dei fiumi Schelda e Nieuwe Maas. La North west metropolitan area (Nwma) comprende le regioni di Anversa, Amsterdam, Bruxelles e Genth. La Flemish Diamond, la parte della Nwma con la maggiore densità di infrastrutture, specialmente ferroviarie, comprende Anversa, Bruxelles e altre città minori (Genth e Lovanio). Un'area in cerca di una definizione più precisa del proprio ruolo, spesso ricondotto a quello di piattaforma logistica nazionale e internazionale. Infine la regione delle Fiandre, di cui fanno parte Ostenda, Kotrijk, Mechelen e Lovanio.

17. Una descrizione della Nwma è in Secchi (2005, pp. 163-68), dove si sottolinea come non sia «un insieme di città, ma una nuova forma di grande città ..., un vasto parco abitato, nel quale è possibile riconoscere, annegati nella dispersione degli insediamenti, alcuni nodi più densi: città compatte di media dimensione ..., importanti attività direzionali e produttive, attrezzature culturali, sportive scolastiche e sanitarie, molti luoghi del *loisir*».

18. La riflessione su un progetto di ricomposizione per nuove catene territoriali emergenti ('nuove città') è anche in Gabellini (2010, p. 48): «processi economici, relazioni sociali, espressioni culturali e simboliche, dai tratti tipicamente urbani generano sistemi che ricompongono in nuove catene, fisiche e di senso, gli spazi di vita delle popolazioni contemporanee».

19. Il concetto di porosità esprime «fenomeni di infiltrazione e percolazione, che non attraversano un vuoto perfetto, ma altri corpi» (Viganò 2010, p. 205). L'autrice distingue tra 'porosità di materiale' e 'porosità di frattura'. La prima ha a che fare con la struttura di un materiale, la seconda è il risultato di eventi traumatici. La porosità, che emerge alla conclusione di un ciclo economico o sociale permette di ripensare la città a partire dall'estensione e dall'importanza della frattura che si è verificata.

20. Qui solo brevemente ripresi: la crisi del modello insediativo della *mixité*, inizio anni Settanta, con la compresenza di tessuti residenziali e produttivi; lo spostamento verso l'esterno delle popolazioni fiamminghe, con l'acquisto di nuove case su lotto; l'immissione, negli stessi anni, di popolazioni straniere nelle aree centrali. Una spirale negativa che ha ridotto inesorabilmente l'attrattiva della città.

21. Lo studio della porosità, nella città di Anversa, sottende tre ipotesi forti: la prima, che il ritorno a vivere in città per le giovani coppie non si dovesse a un'idea nostalgica di comunità; la seconda, che la possibilità di trovare spazi idioritmici abbia permesso alle giovani famiglie di spostarsi; la terza, che la città europea rappresenti ancora una vasta piattaforma attrezzata per le forme di abitare contemporaneo.

Riferimenti bibliografici

Aa.Vv. (2005), «Rationalité minimum», *A+* n. 197, pp. 36-45.

Albertijn, M., De Vroey, L. (2006), *Inspirende renovaties in de stad*, Lannoo, Tielt.

Bianchetti, C., Secchi, B., Viganò, P. (1998), *Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Pescara*, Provincia di Pescara, Pescara.

Dattomo, N. (2007), *Observation, description and tale in the construction of the urban plan*, XLIII Isocarp Congress.

De Solà Morales, I. (1995), *Diferencias. Topografía de la arquitectura contemporánea*, Gustavo Gili, Barcellona.

Fini, G., Pezzoni, N. (2010), Il Piano strutturale di Anversa: un nuovo dispositivo di convivenza per la città contemporanea., intervista a Bernardo Secchi e Paola Viganò, *Planum. The journal of urbanism*, www.planum.net, n. 2, pp. 1-21.

Gabellini, P. (2010), *Fare urbanistica. Esperienze, comunicazione, memoria*, Carocci, Roma.

- (2010), «Intervista a Bernardo Secchi/Interview with Bernardo Secchi», *Territorio* n. 52, 2010, pp. 104-109.

Hall, P., Pain, K. (2006), *The polycentric metropolis. Learning from mega-city regions in Europe*, Earthscan, Oxford.

Pellegrini, P., Viganò, P. (2006, a cura), *Comment vivre ensemble. Prototypes of idiorhythmical conglomerates and shared spaces*, Officina, Roma.

Rsa (2005), *Antwerpen Ruimtelijk Structuurplan*, Definitief Draft, Antwerpen.

Secchi, B. (2000), *Prima lezione di urbanistica*, Laterza, Bari.

- (2002), «Diary of a Planner», *Planum* n. 2.

- (2003), «How to live together. Six projects», *Space* n. 430, pp. 34-36.

- (2005), *La città del ventesimo secolo*, Laterza, Bari.

- (2006), «Centro, periferia, città diffusa: le disuguaglianze sul territorio», intervento al *Festival dell'economia di Trento*, 3 giugno 2006.

- (2006), «Di cosa parliamo quando parliamo di urbanistica», in Tosi M.C. (a cura), *Di cosa parliamo quando parliamo di urbanistica?* Meltemi, Roma.

- (2007), Rethinking and redesigning the urban landscape, *Places* n. 19 (1), pp. 6-11.

- (2010), «A new urban question», *Territorio* n. 53, pp. 8-18.

- (2010), *Understanding and planning the contemporary european city: a new urban question*, Department of landscape and urbanism, Aarhus school of architecture and Centre for strategic urban research, Aarhus.

Secchi, B., Viganò, P. (2009, a cura), *Antwerp. Territories of a new modernity*, Sun, Amsterdam.

Tafuri, M. (1984), *Renovatio urbis: Venezia nell'età di Andrea Gritti (1523-1538)*, Officina, Roma.

Tosi, M.C. (2006, a cura), *Di cosa parliamo quando parliamo di urbanistica?*, Meltemi, Roma.

Viganò P. (a cura), 2001), *Territori della nuova modernità*, Electa, Napoli.

- (2005), «No Vision?», in De Michelis, M., Pakesch, P (a cura), *MStad/MCity, European Cityscape*, exhibition catalogue, König, Colonia.

- (2010), *I territori dell'urbanistica. Il progetto come produttore di conoscenza*, Officina, Roma.

Anversa, “where it is possible to live together”. Intervista a Bernardo Secchi e Paola Viganò

Giulia Fini,
Nausica Pezzoni

Giulia Fini, Nausica Pezzoni: Nel Ps Anversa è descritta attraverso sette immagini, che trattano lo spazio fisico e le pratiche dell'abitare, i progetti strategici e le politiche generali per la città. Come sono state sviluppate le interpretazioni che hanno portato a definire le immagini e quali elementi strutturanti avete considerato nel formularle? **Bernardo Secchi:** Si è trattato di un doppio sistema di immagini: quelle che ci consentono di capire la città attuale e i suoi caratteri problematici e quelle che indicano come le persone vorrebbero fosse la città futura. Ad Anversa questa strategia di conoscenza ha richiesto un lungo lavoro di provocazione in cui, parlando con la gente ed esplorando la storia della città, abbiamo cercato di isolare alcune immagini. Alcune derivano dallo stato delle cose. 'Anversa città d'acqua' rivela quanta acqua c'era ad Anversa ed è stata nascosta interrandola, incanalandola, intubandola e come questo nasconderla abbia provocato una serie di problemi. È un modo di rivelare una condizione che non è del tutto presente alla coscienza di cittadini e amministratori. Altre sono immagini proiettate nel futuro, che vogliono guidare l'immaginario collettivo verso il progetto della città. Per esempio, si può sottolineare che Anversa potrebbe essere una 'città ecologica', o come si collochi in una regione che ha la più alta densità di trasporto pubblico del mondo¹. Questi elementi sono propri della storia del Belgio, dove non sono state favorite

grandi concentrazioni urbane, cercando piuttosto le condizioni per poter vivere e lavorare su tutto il territorio, e costituiscono una grande risorsa, che permette di pensare il tema della mobilità puntando sulla densità del trasporto pubblico esistente. Le sette immagini per Anversa sono al contempo interpretazioni dell'esistente e proiezioni verso il futuro e sono state una guida per la riflessione sulla città.

G. F., N. P.: Come avete sottolineato, la costruzione di un'immagine condivisa di una città riguarda «la coalizione di differenti gruppi e soggetti sociali intorno a una visione di lungo termine»². Cosa ha significato ad Anversa lavorare su un'immagine condivisa, in una città che per decenni era stata abbandonata e trascurata da larghi strati della sua popolazione?

Paola Viganò: Le immagini che abbiamo cercato di interpretare erano già nell'immaginario collettivo, ma non erano esplicitate e temevamo non venissero colte nei loro contenuti innovativi. L'immagine dell'acqua sembra chiara, ma è stato necessario far emergere come non fosse solo un modo di ripensare il grande passato della città, legato all'acqua e al porto, ma si trattasse invece di ricostruire un nuovo rapporto con l'acqua, a fronte dei cambiamenti climatici e dell'innalzarsi delle maree. Per questo tutto il fronte sull'acqua di Anversa deve essere protetto, attraverso progetti di grandi dimensioni, in cui si agisce con dispositivi diversi: rialzando le piattaforme o con nuove vasche di espansione idrica in un progetto urbano e territoriale. Anche la 'città dei binari' non ha significato solo il riuso del deposito infrastrutturale, ma ha comportato domandarsi quale progetto di territorio si sarebbe potuto trasmettere. Il Belgio è stato una grande 'periferia verde', strutturata

dalle linee tramviarie e ferroviarie, ma non è più il territorio industriale per cui quelle infrastrutture erano state progettate. Il senso di questo deposito, oggi, deve essere ripensato, perché il precedente progetto infrastrutturale non funziona più e molte linee ferroviarie sono state tagliate o ridotte. In molti casi le immagini costringono a riconoscere i supporti territoriali: il fiume, il trasporto pubblico ferroviario e tramviario, l'*ecocity*, per la quale abbiamo ripreso gli scenari della *growing nature*³, intesi come grandi infrastrutture territoriali.

G. F., N. P.: Come viene sviluppato nel Ps di Anversa il rapporto tra il ruolo guida delle immagini e la dimensione di 'vaghezza' propria di un piano strutturale? Ovvero, come viene inclusa l'impossibilità di definire subito alcune parti importanti delle trasformazioni?

B. S.: L'immagine è ambigua, nel senso che può essere interpretata e consegnata alla città perché la interpreti, ammettendo il rischio che la interpreti in modo avanzato, denso e articolato o che la banalizzi. Questo rischio c'è sempre. Bisogna fare attenzione perché il Ps di Anversa, che considero un piano importante e innovativo, non è composto solo da immagini, ma anche da una serie di costruzioni strategiche ancorate alle immagini.

P. V.: Credo che un aspetto fondamentale del progetto sia accettare proprio questa dimensione di vaghezza; una condizione importante che ci consente di lasciare aperti alcuni elementi, di non dover definire tutto in dettaglio, di permettere che altri inseriscano progetti diversi. Si pensi ancora ad Anversa come città d'acqua: un'immagine vaga, che consente però di indirizzare nuovi progetti. Il ruolo dell'immagine non è solo rappresentare un elemento comu-

ne, ma è quello di agire introducendo azioni possibili nella trasformazione del territorio.

G. F., N. P.: Il Ps di Anversa tende a caratterizzare fortemente le parti urbane centrali, ma affronta anche la dimensione territoriale, con strategie ed elementi che interessano un campo più ampio. Con quale condizione territoriale specifica si è dovuto confrontare il progetto per Anversa e quali rapporti sono stati definiti con il *network* urbano a cui la città appartiene?

B. S.: Anversa fa parte di una *megacity*, che da Lilla passa per Bruxelles, fino a Rotterdam. Noi sosteniamo sia una nuova forma di metropoli, diversa da Parigi o da New York, in cui ci sono città grandi e piccole, ognuna con una propria storia. La consapevolezza di appartenere a un quadro più vasto e transnazionale, forse il quadro della metropoli del XXI secolo, non è immediata. Gli amministratori e molto spesso anche i cittadini, preferiscono limitarsi a considerare i confini municipali. L'immagine della *megacity* è stata quella più difficile, non tanto da comunicare, perché tutti sapevano che Anversa è una metropoli, una città mondo dal XVI secolo, ma da far diventare un progetto per il futuro.

G. F., N. P.: Nel racconto delle diverse strategie adottate per il Ps avete sottolineato come sia stato adottato un approccio di *renovatio urbis*, abbandonando il formato del 'piano comprensivo'. Ma più che un processo di trasformazioni puntuali, sembra un approccio di *renovatio urbis* nell'accezione usata da Bruno Zevi per descrivere l'Addizione erculea di Ferrara, dove Biagio Rossetti introdusse un'urbanistica per luoghi deputati, trasformando la città con una proposta organica, che puntava sui nodi strategi-

Antwerp, 'where it is possible to live together'. An interview with Bernardo Secchi and Paola Viganò
Giulia Fini, Nausica Pezzoni

G. F., N.P.: In the structure plan, Antwerp is described by seven images related to physical spaces and the practices of living, strategic projects and the general policies for the city. How was the generative process for the definition of the different images developed?

B. S.: It was a 'double system' of images. Some allow us to understand the city and its problematic character, whereas others show how people would like their future city to be. This knowledge strategy has required a long work of involvement of the citizens. We have tried to isolate some images and some of these belong to a present condition. The image of Antwerp as a 'city of water' shows us how much water was present and has been hidden in Antwerp and how this has led to a series of latent problems. It is a way to reveal a condition not totally present in the consciousness of citizens and administrators. Other images are projections into the future. They are meant to be a guide for the collective imagination and for future urban projects. For example, it could be emphasized that Antwerp could be an ecological city or that it is located in a region that has the highest density of public transport in the world. These legacies allow us to think about the mobility issue and focus on the density of the existing public transport. The seven images of Antwerp are therefore both interpretations of the existing conditions and projects for the future.

G. F., N. P.: The Antwerp structure plan has strong emphasis on the central parts of the city. At the same time it deals with a territorial dimension through strategies and elements on a broader scale. What is the specific territorial condition of this territory?

P. V.: Antwerp is part of a huge mega city region which passes from Lille to Brussels and Rotterdam. We think it is a new kind of metropolis, different from Paris and New York, inside which there are cities and towns, each with its own long history. The awareness of belonging to a larger context (a transnational framework, perhaps the framework of the metro-

polis of the twenty-first century) is not immediate. The image of the 'megacity' was difficult not so much to communicate (because everyone knows that Antwerp is a metropolis, a 'world city' since the sixteenth century) as to present it as a vision for the future.

G. F., N. P.: Speaking about the different strategies, you have emphasized that a *renovatio urbis* approach was adopted in the plan, the comprehensive planning format being abandoned. This approach seems to be similar to that of Biagio Rossetti for the Ercolea expansion in Ferrara, described by Bruno Zevi. How did you use the concept of *renovatio urbis* in the plan?

B. S.: The setting of the plan goes beyond the *renovatio urbis* approach you mention. The idea of proceeding with singular transformations did not seem to be convincing. The role of images was in fact to create a frame within which the *renovatio urbis* would be possible. The lack of a unified vision, that was very strong in Antwerp, could not be addressed only by the idea of singular transformations, although they are important. It was necessary to build connections, relations between the various parties and between the different themes. The images were used as a guide whereby strategic projects are or will be developed. The projects are not only strongly connected to a single image, but cut cross other images, too. This procedure was essential in a city in decline such as Antwerp, which needed to be completely rethought and to regain confidence in its ability to regenerate itself. From this perspective Antwerp is one of the cities of the *renovatio urbis* of the sixteenth century.

G. F., N. P.: Do you think this approach could be an effective tool to deal with the complexity of the contemporary city?

B. S.: In the last decades Europe expected to improve urban conditions through a series of architectural projects in order to enhance some city areas. We have now reached a state of saturation in the cities, with a series of projects that have no coherence between themselves. We think that time is over: after having learned many things from these specific pro-

ci, ma entro un disegno unitario, che ha canalizzato nei secoli lo sviluppo urbano. Come avete declinato il concetto di *renovatio urbis* nel piano di Anversa?

P. V.: L'impostazione del Ps di Anversa va oltre un atteggiamento, che pure viene citato richiamando il concetto di *renovatio urbis*. L'idea di procedere per trasformazioni puntuali non ci sembrava convincente, e il ruolo delle immagini è stato anche quello di costruire una sorta di *frame*, entro cui collocare la *renovatio urbis*. La mancanza di una visione unitaria, fortissima nel connotare la situazione di Anversa, non avrebbe potuto essere affrontata solo per trasformazioni puntuali, anche se importanti. È stato quindi necessario costruire le connessioni e relazioni tra le varie parti e i vari temi. Le immagini sono state usate come guida, entro cui inserire i progetti strategici, che non sono connessi a una sola immagine, ma incrociano diverse immagini. Questo procedimento è stato fondamentale in una città in declino come Anversa, che aveva la necessità di ripensarsi completamente e di riprendere fiducia nella propria capacità di rigenerarsi. In questa prospettiva Anversa è una città della *renovatio urbis* del XVI secolo.

G. F., N. P.: Altre città europee (in particolare Milano che si è dotata recentemente del nuovo Pgt, ora nuovamente in discussione) propongono piani strutturati attraverso trasformazioni puntuali, discrete, con un disegno complessivo di sfondo, dove la visione strategica dovrebbe precedere lo sviluppo per epicentri a scala locale. Ritenete che questa articolazione sia uno strumento efficace per intercettare la complessità della città contemporanea?

B. S.: Negli ultimi decenni del secolo scorso in tutta Europa si è pensato di riscattare la si-

tuazione urbana attraverso una serie di progetti architettonici puntuali, con lo scopo di far funzionare differenzialmente le città o alcune loro parti. In questa fase ha dominato una riflessione sull'architettura, che ha lasciato in secondo piano una progettualità più ampia dello spazio urbano, riempiendo le città di progetti. Siamo ora arrivati a una condizione di quasi saturazione delle città, con una serie di progetti che non hanno alcuna coerenza. Secondo noi quel periodo è finito: dopo aver imparato tante cose, da questi interventi puntuali, è necessario chiedersi quale visione costruiscano e hanno costruito, per la città. Io credo di poter interpretare quello che sta succedendo a Parigi, a New York, ad Amsterdam, come tentativi di andare oltre la *renovatio urbis*, intesa solo come approccio basato su interventi puntuali. Abbiamo utilizzato questo termine per un debito intellettuale nei confronti di Manfredo Tafuri⁴; Manuel de Solà Morales la chiamava 'agopuntura', facendone perdere con questa locuzione lo spessore. Nei testi storici, al contrario, la *renovatio urbis* è intesa proprio come una riflessione totale sulla città, a cui contribuivano intellettuali, scrittori, poeti, giuristi e architetti.

G. F., N. P.: Il carattere di 'porosità' è un concetto chiave attraverso cui è stata interpretata Anversa e che attraverso le diverse scale, permettendo di affrontare le questioni del vivere insieme «secondo una idea di libertà sostanziale dell'individuo, che non è oppositiva a quella di coesione sociale»⁵. Quali sono le peculiarità di Anversa 'città porosa', da dove ha origine e come si è sviluppato questo carattere dello spazio nella città contemporanea?

B. S.: Ad Anversa la porosità ha avuto tre origini. La prima sono i bombardamenti: negli ultimi giorni di guerra la città

è stata bombardata ferocemente, perché i tedeschi immaginavano che lo sbarco degli alleati sarebbe avvenuto in linea diretta per Berlino. Ci sono ancora molti luoghi ed edifici demoliti dai bombardamenti e non più ricostruiti. Il secondo fattore è che ad Anversa si producevano cioccolato e tabacco, entro gli isolati, con un sistema di piccole e medie imprese. Vi erano anche altre lavorazioni importanti (editoria, diamanti e spazi per i tagliatori) ma soprattutto il cioccolato e il tabacco, lavorazioni che producevano molto odore e che lentamente sono state espulse dalla città.

Il terzo fattore è che la popolazione autoctona ha cominciato a spostarsi fuori città, privilegiando la casa isolata in campagna, seguendo una mitologia fortissima in Belgio. In seguito, come anche in altre città europee, i figli delle coppie che si erano spostate negli anni Cinquanta hanno cominciato timidamente a tornare in città, occupando proprio gli spazi della produzione lasciati liberi negli anni precedenti e costruendosi all'interno degli isolati case stupende⁶. Un fenomeno abbastanza ridotto, che tuttavia è stato certamente un indice importante del cambiamento.

G. F., N. P.: Affermate come «porosity is not a static condition»⁷. Come si relaziona il concetto di porosità con lo sviluppo della città e con le trasformazioni impreviste? I progetti legati alla porosità possono essere considerati come la formulazione di 'nuovi dispositivi del vivere insieme'?

P. V.: Il processo di rioccupazione degli spazi centrali da parte dei giovani che tornano ad abitare in città è importante, ma ancora molto fragile. Alcune delle giovani famiglie intervistate durante la costruzione del piano sono infatti tornate in campagna.

Il problema della coesistenza con le popolazioni immigrate è stato in questo caso rilevante.

I giovani fiamminghi hanno comprato a prezzi bassissimi case di grandi superfici, in tessuti urbani semiabbandonati e poi, con un lavoro di autocostruzione, hanno progettato le proprie case con un grande investimento personale. Nonostante questo impegno, l'aver realizzato la casa dei propri sogni e aver acquisito alcune convenienze legate all'abitare in città, il contesto esterno ha continuato a essere per loro un luogo pericoloso e a porre problemi di convivenza. La qualità della casa non è stata sufficiente e non è riuscita a scardinare un'immagine consolidata di Anversa come città formata da isole connotate etnicamente, da *enclaves* entro le quali si crea poco *mix* tra le popolazioni.

G. F., N. P.: Nel racconto dell'esperienza di piano sottolineate due strategie per approfondire la conoscenza del contesto locale. La prima consiste nel ritorno all'esperienza 'dal basso e dall'interno', la seconda nella capacità del progetto di produrre nuova conoscenza. Attraverso quali passaggi queste strategie hanno preso forma nella costruzione del piano?

Rispetto alla connotazione di Anversa quale città di *enclaves*, come sono state incluse l'esperienza delle popolazioni immigrate e le dinamiche che esse hanno innescato?

P. V.: Durante la costruzione del piano ci siamo trasferiti ad Anversa, avevamo uno studio e una casa, dove i nostri collaboratori sono rimasti a lungo. La conoscenza 'dal basso', vivendo nella città, è una scelta determinante, considerando anche che non parliamo fiammingo. Abbiamo comunque partecipato alle pratiche ordinarie dell'abitare di Anversa e fatto molte interviste, a sociologi ed esperti

di politiche sociali, che in tutti i settori urbani si occupavano di riqualificazione di parti del tessuto urbano. Non è stato facile coinvolgere le popolazioni straniere nella costruzione dei progetti. Questa difficoltà è stata evidente nel progetto di Spooroord, un grande parco, nella parte più povera di Anversa. L'amministrazione ha fatto un grosso sforzo per incontrare le popolazioni che vivevano intorno all'area, che avevano anche partecipato ad alcuni eventi ludici per i bambini, ma non venivano alle riunioni organizzate in fase di discussione del piano e ai seminari organizzati per il progetto. Vivendo in modo separato, rispetto alla comunità fiamminga, era difficile intercettarle. Il caso di Spooroord è stato per noi molto importante proprio perché è riuscito ad 'aprire' queste comunità, a farle intervenire e a partecipare all'uso del parco: adesso c'è una *mixité* sociale molto significativa rispetto alla condizione iniziale.

G. F., N. P.: Possiamo interpretare Spooroord come un progetto in cui i processi di cambiamento alle due scale, quella dei progetti strategici e quella dell'intero sistema urbano, si sono innescati in modo più evidente? Possiamo considerare questo progetto come un esperimento, rispetto alla grande questione della convivenza del XXI secolo?

P. V.: Sì, questo lavoro a scale differenti si è rivelato molto utile, oltre che di grande fascino. Il progetto di Spooroord, partito un po' prima, rispetto al Ps, ci ha dato subito un riscontro, offrendoci l'occasione di lavoro su uno spazio pubblico fra i più importanti della città. Ad Anversa il degrado degli spazi collettivi era generalizzato, sebbene la città avesse tentato, grazie ai programmi Urban, di accedere ai finanziamenti europei per progetti di

riqualificazione. Ciò che emergeva era che i luoghi del 'vivere insieme' non funzionavano e che questa dimensione era altamente problematica: i primi interventi dei programmi Urban sono stati infatti rapidamente vandalizzati. Il progetto del parco di Spooroord è stato significativo perché si trova nella parte più difficile della città, ma doveva al contempo rispondere ad ambizioni metropolitane. Abbiamo adottato lo slogan *villages e metropoles* perché l'ambizione della municipalità era realizzare il nuovo parco del XXI secolo.

G. F., N. P.: Un progetto che non fissi la forma della città, predeterminandone ogni scelta di sviluppo, consente di lasciare un margine di trasformabilità in relazione ai processi evolutivi in corso. Come può il piano di una città contemporanea prendere in considerazione fenomeni di trasformazione sociali, spaziali ed economici imprevisi?

B. S.: Il piano e i progetti per Anversa sono stati costruiti su differenti *layers* interagenti e con diversi gradi di definizione. Le immagini, come detto, sono vaghe e soggette a interpretazione, ma il procedimento di individuazione di una serie di spazi e progetti strategici implica invece una scelta. Significa definire che cosa è prioritario e cosa invece non lo è; è una delle dimensioni in cui interagire con i cittadini; è la parte del piano più soggetta a verifiche, perché è qui che si misura la capacità di interpretare le domande della città. La dimensione della strategia non può quindi essere, come spesso nei piani strategici italiani, una previsione troppo vaga. La strategia deve consentire all'amministrazione di compiere le scelte e di definire le priorità, discriminando fra diversi attori e diversi interessi. In questo senso è la parte più delicata.

jects, now we must ask ourselves what vision these projects build and have built for the city. I think we can interpret what is happening in Paris, New York and Amsterdam as an attempt to go beyond the *renovatio urbis* approach (if we see it as an approach only based on specific interventions). We used this term for an intellectual debt with Manfredo Tafuri. *Renovatio urbis* means in the historical texts a 'total reflection' on the city, to which intellectuals, writers, poets, lawyers and architects contributed.

G. F., N. P.: The characteristic feature of 'porosity' is one of the key concepts through which Antwerp has been interpreted. It is a concept that runs on different scales and allows the issues arising from different populations 'living together' inside the city to be treated. What are the peculiarities of Antwerp as a porous city? Where does the porosity come from and how has this spatial character developed in the contemporary city?

B. S.: The porosity has three different origins in Antwerp. The first is the bombings: during the last days of the Second world war Antwerp was fiercely bombed, because the Germans imagined that the allied landing would take place in a direct line to Berlin. There are still many areas and buildings demolished by bombs that have not been rebuilt. The second factor is that in Antwerp chocolate and tobacco were produced within the urban blocks by a system of small and medium-sized enterprises. There were also other important industries, such as publishing and diamond, cutting and their related working areas, but chocolate and tobacco in particular produce smells and were slowly expelled from the city. The third factor is that the urban population began to move outside the city, choosing a detached house in the countryside or in the periurban areas, and following a strong Belgian tradition of 'living in the green'. As in other European cities, the children of couples who moved during the 1950s have begun a gradual return to the city, occupying the vacant production space and building beautiful homes inside the blocks. It is actually quite a small phenomenon, but it is certainly an important indicator of change.

G. F., N. P.: Can we interpret the project of the Spooroord park as a project where changes on two scales (that of the individual strategic project and that of the entire urban system) have worked better together? P.V.: Yes, this work on two different scales has been very useful and is of great charm. The Spooroord project started slightly earlier than the structure plan. This was one of the most important public spaces in the city. In Antwerp the deterioration of public spaces was widespread, although the town had tried to access european funding for regeneration projects through the Urban programmes. What emerged was that 'living together' did not work and that this urban dimension was highly problematic for the city. In fact, the first projects which followed the Urban programmes were soon vandalized. The new park project was significant because Spooroord was the hardest part of the city and had to respond to both metropolitan and urban ambitions. Therefore we adopted the slogan 'villages and metropolises' because the idea, promoted by the municipality, was that it would represent the new park of the twenty-first century.

G. F., N. P.: One of the most innovative factors of the Antwerp structure plan is that the administration has re-structured its function according to the strategic projects. How was the plan implemented?

B.S.: Looking at the structural reorganization process undertaken by the Antwerp municipality, each of the project leaders monitor the implementation of a strategic plan in all its aspects. The property developer therefore has to deal only with an officer, an architect or an urban planner, who leads the whole project and has the role of coordinating the work of both the promoter and the technicians responsible for different sectors. Each project has a referent with a complex design that is to be implemented in all its parts. What the administration did was to place side by side the previous technical officers with a new group dedicated to the implementation of the strategic projects.

G. F., N. P.: The structure plan addresses some strategic projects, but it also addresses issues related to the

G. F., N. P.: Uno dei fattori del Ps che sembrano più innovativi è che l'amministrazione abbia ristrutturato se stessa in funzione dei progetti strategici. Come è stato condotto il processo di attuazione del piano e qual è stato l'apporto delle nuove componenti della struttura amministrativa in questo processo di costruzione?

B. S.: Nel processo di riorganizzazione della municipalità di Anversa, per gestire il piano e in particolare per i progetti strategici, ciascuno dei *projects leaders* che dirige gli uffici dell'amministrazione segue la realizzazione di un progetto strategico in tutte le sue dimensioni. Il promotore immobiliare non si trova di fronte un funzionario che si occupa solo di una componente, per esempio la strada e rimanda a un altro per ciò che riguarda gli altri aspetti del progetto, ma si relaziona invece con un architetto o un *urban planner* che guida l'intero progetto, che convoca tutti gli uffici e che ha il ruolo di coordinare sia il promotore sia i tecnici responsabili dei diversi settori. Ciascun progetto ha un referente, con un disegno complesso da realizzare in tutte le sue parti.

P. V.: Le pratiche urbanistiche sviluppate per molto tempo in Italia hanno rappresentato una 'urbanistica passiva', in cui l'urbanista redigeva uno strumento e attendeva che questo venisse attuato. Ad Anversa abbiamo sperimentato un'urbanistica che potremmo definire 'attiva', in cui l'amministrazione realizza il progetto e definisce chi potrebbe svilupparlo, raccogliendo intorno a un tavolo gli interessati all'attuazione, seguendo l'implementazione delle diverse parti del piano. Quello che ha fatto l'amministrazione di Anversa è stato affiancare agli uffici tecnici un nuovo gruppo, dedicato all'attuazione dei progetti strategici. E questo è stato possibile perché, poco dopo

l'assegnazione dell'incarico di piano, è stato eletto un nuovo sindaco, molto popolare, una persona che si è sempre occupata di comunicazione e ha saputo gestire, ma anche comunicare e condividere, i profondi cambiamenti in corso⁸.

G. F., N. P.: Il Ps si ancora a una serie di progetti strategici, ma affronta anche temi legati alla gestione ordinaria delle trasformazioni, alla manutenzione degli spazi, a un codice di riconoscimento comune per gli spazi pubblici e le attrezzature. Oltre ai progetti strategici, in che modo l'amministrazione comunale ha gestito le linee generali del progetto di trasformazione urbana?

P. V.: L'amministrazione di Anversa non ha solo formato un gruppo di lavoro sui progetti strategici, ma anche un gruppo sulle linee guida generali, definite 'politiche generiche', intese come politiche che possono interessare l'intero territorio. Un gruppo più piccolo (circa dodici persone, rispetto alle quarantacinque dei progetti strategici) si occupa delle connessioni verdi, che si sviluppano nei cinque parchi dei progetti strategici, e nell'idea dell'*ecocity*; studia gli spazi non inseriti tra i progetti strategici, ma che potrebbero divenirlo in futuro; segue le modifiche del regolamento edilizio, del modo in cui si deve costruire (per esempio *ecocity* riguarda anche il consumo energetico delle abitazioni); si occupa di tutti gli aspetti non specifici, ma che riguardano la città nel suo insieme e rappresentano il 'connettivo' su cui si appoggia lo sviluppo dei progetti strategici⁹.

G. F., N. P.: Rispetto alla capacità sviluppata dal progetto di 'produrre nuova conoscenza'¹⁰, come viene inclusa la possibilità, per gli abitanti, di riconoscersi nei progetti e, in un processo di progressiva appropriazione, di acquisire e

produrre ulteriore conoscenza? Il progetto di Spooroord è stato un'occasione per i cittadini di appropriarsi dell'immagine della città e quindi di diventare anch'essi artefici del progetto attraverso questo 'riconoscimento'?

B. S.: Arrivando ad Anversa abbiamo trovato una città molto 'dura', dove il conflitto interetnico produceva forti conseguenze sul piano politico, come la crescita nelle Fiandre del Vlaams Blok, diventato il partito di maggioranza relativa. A seguito dei flussi migratori, ad Anversa i diversi gruppi etnici si sono insediati in varie parti della città: una costruzione per parti etnicamente omogenee di vecchissima data, che ha dato origine a conflitti, man mano che le aree si sono espanse e si sono saldate. È stato un problema rilevante ed è per questo che il tema del 'vivere insieme' è cruciale: tutta la politica con cui abbiamo intrapreso il progetto degli spazi pubblici cercava di superare questa conflittualità. Quando abbiamo progettato Spooroord, sul sito di uno scalo merci dismesso, che l'amministrazione voleva riqualificare, tutti ne sottolineavano le condizioni di criticità, perché si trovava in un quartiere difficile, con radicati problemi di spaccio e di violenza. Ancora in fase di concorso abbiamo ricevuto molte critiche ed eravamo preoccupati perché la popolazione musulmana non partecipava alle riunioni degli abitanti. Il giorno dell'inaugurazione invece c'erano tutte le popolazioni residenti intorno al parco, fiamminghi e musulmani, una partecipazione davvero significativa, che poi si è concretizzata in nuovi usi e pratiche nel parco.

G. F., N. P.: Possiamo dunque parlare di Spooroord come un luogo catalizzatore di ulteriori modificazioni, con più livelli di trasformazione che aprono, non solo dal punto di

vista fisico, una realtà chiusa e conflittuale?

P. V.: Spooroord era un luogo in cui non credeva nessuno. L'intorno non è ancora completo, ma il parco funziona già molto bene. Il progetto del sistema di piazze per Mechelen presentava condizioni simili¹¹. Come ad Anversa, nel centro di questa piccola città fiamminga erano rimasti solo gli immigrati, mentre la popolazione belga si era spostata. Questi interventi sullo spazio pubblico, insieme a numerosi altri progetti realizzati in Belgio negli ultimi anni, sono stati molto importanti per fermare l'avanzata del Vlaams Blok, testimoniando come ci sia un valore politico anche in un progetto. Non si tratta solo di progettare spazi più accoglienti, ma di costruire le condizioni di scambio e di convivenza, realizzando un luogo dove poter stare tranquillamente tra diversi, fruendo degli stessi spazi.

G. F., N. P.: Il concetto di porosità, tema chiave attraverso cui è stata progettata Anversa, quali innovazioni ha apportato, rispetto al modo di pensare la condizione della città del XX secolo? Si può dire che questo concetto è un modo per interpretare la rottura e le discontinuità che caratterizzano la città contemporanea, facendo di queste un elemento progettuale? B. S.: I nostri progetti sono stati letti anche come progetti 'pacificatori', che cercano di eliminare conflitti e violenze connaturati alla città contemporanea. Certamente rifiutiamo un'interpretazione didascalica della violenza e del conflitto, quella che si insegna nelle scuole di architettura degli Stati Uniti o del Sud America, attraverso forme architettoniche come l'angolo spezzato, l'angolo acuto, la diagonale, in cui la tensione e il conflitto vengono evidenziati ed enfatizzati nel disegno della città.

P. V.: Attraverso il concetto di porosità, il conflitto viene affrontato dall'interno. La porosità è l'accettazione del fatto che esiste la rottura e che con questa rottura si possa fare qualcos'altro, si possa lavorare, non cercando di ricondurre tutto a unità, ma includendo le dinamiche che attraversano lo spazio urbano in un progetto che le trasformi in qualcosa d'altro. Sempre ricordando che siamo all'interno di un processo dinamico, che la porosità continua a modificarsi e che anche le trasformazioni introdotte verranno ripensate in futuro. E questo fa parte dell'idea che la città non è mai finita e che vi sia sempre un margine di modificazione.

Milano, 22 novembre 2010

Note

1. L'organizzazione di Anversa e del suo territorio, lungo le linee tramviarie e ferroviarie, è rappresentativa del contesto sociopolitico del Belgio. All'inizio del XX secolo le reti ferroviarie sono state il principale fattore di sviluppo economico e urbano, al tempo stesso origine e risultato della rivoluzione industriale e della crescita della *periphérie verte* belga. Attraverso il consolidarsi della relazione tra trasporto pubblico e sviluppo urbano l'intero paesaggio è stato fortemente strutturato dalle linee ferroviarie e relativi nodi. Dagli anni Cinquanta lo sviluppo della mobilità è stato invece sostenuto dalla realizzazione della rete autostradale, favorendo il trasporto privato e portando ad abbandonare le reti su ferro e le piccole stazioni. Ripensando al sistema di trasporto pubblico, il Ps prevede il riuso dell'ampio patrimonio esistente, con interventi di mantenimento e ampliamento, riduzione delle emissioni, assicurando mobilità e accessibilità per diversi gruppi sociali.

2. Cfr. B. Secchi, P. Viganò (a cura, 2009), p. 6.

3. Lo scenario della *growing nature* ipotizza l'espansione delle aree protette, di quelle boschive e di elevato valore biologico, fino a lambire o intersecare le aree urbane non abitate o sottoutilizzate e i corridoi infrastrutturali. Il Ps propone uno spostamento dal concetto di 'natura' a quello di 'infrastruttura ecologica', tema rilevante in un territorio fortemente urbanizzato. Elementi della *growing nature* sono: la Schelda e il suo sistema di canali (individuati come il maggior veicolo di biodiversità); i parchi urbani, quelli degli antichi castelli e le strutture militari dismesse (elementi fortemente distintivi del paesaggio); i terreni agricoli residui, a colture estensive e gli orti urbani (*cultivated patches*); le aree soggette a maree, quelle umide e

quelle lungo i canali e i boschi (*fragile and valuable ecological patches*). Aree differenti, con in comune la fragilità, l'alto valore e il potenziale funzionale. Il disegno delle aree destinate a sviluppare gli spazi naturali, «aree di possibile percolazione ed espansione della natura» (*ibidem*, p. 59), individua la *growing nature* come obiettivo importante per le 'politiche generiche' del Ps, criticando di fatto il disegno degli ambiti naturali attraverso contorni rigidi. Lo scenario della *growing nature* si riferisce a un processo di crescita complessivo, ma anche alla sequenza di azioni specifiche, proponendo spazi e progetti strategici per riconnettere i diversi elementi, rinforzandone l'eterogeneità (lvi).

4. Il riferimento è al termine cinquecentesco. Cfr. Tafuri (1984) e Secchi (2006), pp. 240-241.

5. Viganò (2010), p. 206.

6. Lo studio sul riuso degli spazi vuoti, nei quartieri del XIX secolo, destinati a nuove abitazioni per giovani coppie fiamminghe, è stato presentato all'esposizione MStad/MCity, European cityscape, Kunsthaus, Graz, 2005; cfr. Viganò, 2005) e Pellegrini, Viganò (a cura, 2006), Viganò (2010). Alloggi e spazi produttivi abbandonati sono stati il punto di partenza per una nuova 'porosità' del tessuto urbano. Le nuove case accolgono un'idea dell'abitare entro il tessuto urbano storico consolidato, ma con grandi superfici, dotate di *comfort*, servizi e *privacy*. Cfr. Albertijn, De Vroey (2006).

7. B. Secchi, P. Viganò (a cura), p. 30.

8. La realizzazione del Ps è stata accompagnata da una campagna di comunicazione intesa a ridefinire l'immagine della città e i prodotti elaborati dall'amministrazione. L'immagine coordinata di Anversa è simboleggiata dal logo della 'A' con i raggi solari, riproposto nel *marketing* urbano. Sulle possibilità di 'comunicare l'urbanistica' cfr. Gabellini (2010), pp. 81-84.

9. «Questa distinzione fra progetti strategici e progetti generici ha avuto conseguenze interessantissime sul piano. È emersa una filosofia ... che non avevamo preconizzato. Si è delineata la volontà che in tutto lo spazio generico vi fosse un vocabolario, una sintassi analoga, a cui si aggiungevano le specificità dei progetti strategici. Oltre alle specificità dei luoghi è molto importante anche l'uniformità, perché vuol dire recuperare ... una riflessione sulla città, già fatta, tipicamente nel XIX secolo, ma all'inverso, riconoscendo una continuità e delle discontinuità», B. Secchi, intervista, Milano 22 novembre 2010.

10. Cfr. P. Viganò (2010).

11. Il progetto di sistemazione della Grande Place e degli spazi pubblici centrali di Mechelen (Grote Markt e Weemark) è stato realizzato dallo Studio associato Secchi-Viganò dal 2000 al 2005.

ordinary transformation administration, building maintenance, a common code for the public spaces and facilities. How has the city Council managed the general guidelines for the transformation of the city?

P. V.: The administration has not only formed a working group on the strategic projects, but a group on general guidelines, which constitute 'general policy' and are defined as policies that may affect the whole urban territory. A smaller group of about twelve people deals with the green connections, studies the spaces that are not included in the list of the main strategic projects and notes changes to building regulations. It covers all the aspects that are not specific but are related to the city as a whole and represent the 'connective' tissue on which the development of the strategic projects relies.

G. F., N. P.: What innovations has the porosity concept brought into the thinking on the urban condition of the twenty-first century? Is this concept a way to interpret the rupture and the discontinuity transforming them into an urban design element? B.S.: Our projects have been read as 'peacemaking' projects that seek to eliminate the conflict and violence that are deeply-rooted in the contemporary city. We certainly reject a didactic interpretation of violence and conflict (the one that is taught in the schools of architecture in the United States or South America): an interpretation revealed through forms such as the diagonal, the broken or the acute angle, the tensions and conflicts.

P.V.: Through the concept of porosity the conflict is dealt with from the inside. The porosity is the acceptance that there is a breaking-point and that with this break we can do something else. We can work by including the dynamics of spaces in a new urban project and transforming them into something else, always remembering that we are in a dynamic process that continues to change. The porosity and the changes introduced will be reconsidered in the future: this is part of the idea that the city is never finished and that there is always room for subsequent modification.